GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Le presidenze del Senato e della Camera

L'on. Crispi nel discorso di Torino ha detto che lo si giudicasse dai fatti: — « In questi « sette mesi di nostra amministrazione — egli « disse — voi avete avuto da me e dai miei « colleghi un programma di fatti che vale « qualche cosa di più di uno a parole. Tenete « quindi già prova, direi palpabile, di come il « Gabinetto la pensi in parecchi argomenti di « principale importanza. Vi valga, del resto, « come norma generale questa: che io non posso « rinnegare il mio passato. »

Alle prove dei sette mesi oggi ne va aggiungendo altre, e giudichiamole spassionatamente da esse.

E i fatti non solo del presidente, ma di tutto il Consiglio dei ministri, seguitano ad essere soddisfacenti. Due atti recentissimi furono compiuti che i liberali e quelli che hanno in pregio le nostre istituzioni non possono a meno di apprezzare e lodare — vogliamo dire la nomina della presidenza del Senato e lo scioglimento della crisi municipale di Genova.

I telegrammi di Roma ci annunziano che venne firmato il regio decreto con cui a presidente del Senato venne chiamato l'ex-presidente della Camera, senatore Domenico Farini. La nomina è eccellente. Nonostante le riluttanze di lui, il Ministero ha fatto cosa eccellente richiamando dal riposo e dall'ozio parlamentare che s'era imposto, un uomo politico di valore provato, di principii liberali correttissimi. Non indaghiamo per quali ragioni il Farini si fosse ritirato dalla vita politica nell'ultima fase del trasformismo; ci compiacciamo piuttosto che da quel ritiro l'abbia richiamato, anche a suo malgrado, un uomo e un Ministero che in otto mesi hanno dato prova di volere e di sapere instaurare con energia e prudenza un nuovo ordine di cose.

Con questa nomina si è anche dato un esempio e rotta o affievolita una tradizione che in un reggime parlamentare noi non possiamo e non potevamo accettare. Era invalsa la consuetudine, nel Senato vitalizio non meno che nella Camera elettiva, di affidar le cariche onorifiche piuttosto per diritto di anzianità che per ragioni di merito. Con tutto il rispetto dovuto a presidenti di Camera e di Commissioni, a ministri e ad alti ufficiali parlamentari, ci si permetta dire che oramai non era più lecito aspirare e proporre a quegli alti uffici uomini che non fossero anziani, non avessero tanti anni di servizio e non apparissero per lo meno venerandi all'aspetto. Le poche volte che nella Camera elettiva si uscì da questa carreggiata per trovar qualche commissario, o qualche presidente di Commissioni, o qualche ministro che non avesse la barba bianca, o brizzolata, o non fosse de' vecchi, si gridò quasi allo scandalo. Uno dei titoli maggiori per cui il Depretis potè farla per tanti anni quasi da dittatore parlamentare si era quello di essere il più anziano di tutti, onde poteva e doveva saperne più di tutti. L'abitudine era così fatta che quando prima si parlò del Farini a presidente del Senato la grande obbiezione fu, non già la poca capacità ed esperienza di lui, perchè l'una e l'altra erano provate e riconosciute incontestabilmente superiori, ma la *età troppo giovane!* Così questi altissimi uffici erano diventati ormai privilegio dell'età; e l'eccellenza parlamentare e politica era paragonabile a una carriera burocratica. Ora, questo contraddiceva non solamente allo spirito moderno che vuole il merito anteposto all'anzianità, ma anche all'essenza del Parlamento, dove o i meriti dell'ingegno o il favor popolare mandano gli eletti, di qualunque età essi siano, con eguali diritti e rappresentanza eguale.

La nomina del Farini in Senato è una interruzione alla vieta abitudine; e ce ne congratuliamo, e traggbiamo auspicii perchè si seguiti a questo modo quando sia bisogno. Uomo energico, in buona età, con ingegno chiaro e preciso, con autorità e prestigio meritati, può dare grande impulso ai lavori del Senato. Il Crispi e il suo Gabinetto proponendolo e nominandolo hanno mostrato di volere seriamente risollevare il prestigio della Camera vitalizia con un lavoro proficuo.

Alla Camera dei deputati sarà riproposta e unanimemente accettata la candidatura presidenziale del Biancheri. Anche di questo siamo lieti, perchè negli ultimi mesi sappiamo quanti buoni, saggi e opportuni consigli il valente presidente ha dato in alto e nei crocchi parlamentari. Se l'ultima crisi si risolvette con tanto miglioramento per la cosa pubblica ed oggi noi possiamo compiacerci di un Governo forte e rispettabile, ricordiamo che ciò in gran parte è dovuto eziandio ai buoni uffici dell'on. Biancheri. Oltrecciò la sua esperienza e capacità affida grandemente per desiderarlo a quel posto. Ma con eguale franchezza e per le ragioni che abbiamo dette sopra non vorremmo sentir ripetere che si nomini lui perchè non ce n'è altri ed è il più anziano. Questa ragione offende lui e nuoce allo spirito parlamentare. Si voglia lui perchè è dei più degni di quell'altissimo onore. Anzi colla rielezione di lui vorremmo si iniziasse o invigorisse l'usanza di dargli buoni vice-presidenti, non solo uomini eccellenti per anzianità e per *carriera* parlamentare — ma buoni vice-presidenti che l'aiutino davvero e si alternino con lui nel faticoso ufficio perchè questi imparino, il presidente, riposando a tempo, sia più lungamente conservato a quel posto, e la Camera sappia all'uopo dove trovare uomini capaci e sperimentati per le future presidenze.

Ecco i nostri rallegramenti e i nostri augurii alla vigilia di riaprirsi le Camere.

FURTI LIBRARII.

Roma, 12 novembre.

Dopo i beati episodi giudiziari che hanno reso celebre la Biblioteca Vittorio Emanuele negli anni passati, sono venuti fuori i regolamenti-terrore. Cambiata la maggior parte del personale, stabiliti servizi di vigilanza quasi militaresca, moltiplicati ispettorati e controlli, la Biblioteca è diventata qualche cosa fra il reclusorio e la polveriera, dove i libri sono guardati a tiro di fucile, ed il pubblico non può accostarsi che nei modi indicati dalle sentinelle. I cerberi vegliano all'uscita delle sale e del palazzo della Biblioteca, squadrando da capo a piedi chi entra e chi esce, e se un individuo ha una saccoccia più gonfia dell'altra è perquisito per vedere se il fazzoletto non gli si è mutato in un *Lattanzio*. Ogni lettore entrando deve farsi numerizzare come i libri, deve essere armato di due o tre permessi per poter arrivare alla tale e alla tal altra opera, deve esser pronto, per lo meno, a presentare la fede di nascita, la fedina criminale, e, quasi quasi, il certificato della Pasqua compiuta...

Non parliamo poi se il lettore ha bisogno di avere un libro a domicilio, chè, in tale caso, gli occorrono più domande, raccomandazioni e firme che se si trattasse di portar via la pietra santa dalla Mecca... Non basta. Due volte al giorno quando la Biblioteca si chiude, sette custodi devono portare sette chiavi ad un sorvegliante-capo. Il sorvegliante-capo prende le sette chiavi e le chiude in un armadio di ferro di cui piglia a sua volta la chiave. Ma non può conservarla presso di sè; la consegna al portiere, il quale a sua volta, la deve portare nientemeno che... alla Prefettura!... Poi due volte al giorno il portiere va a ripigliare la chiave e la riporta al sorvegliante-capo, il quale, a sua volta, riapre l'armadio di ferro e prende le sette chiavi e le dà ai custodi i quali, a loro volta, riaprono le prigioni, ossia, gli scaffali...

Ebbene, con tutto ciò, voi avete sentito quello che si è scoperto ieri l'altro alla Biblioteca Vittorio Emanuele!... Nientemeno che un *furto continuato* di libri.

Si è scoperto che un impiegato addetto al catalogo, invece di catalogare, si metteva in saccoccia i libri che giudicava più commerciabili e li vendeva ad un libraio, il quale, per una strana combinazione, dopo averli acquistati andò ad offrirli al... prefetto della Vittorio Emanuele! Senza questa combinazione, probabilmente chissà quanto tempo avrebbe potuto continuare il furto; e nulla di più verosimile che l'impiegato, come ha venduto dei volumi a quel libraio, ne abbia alienati chissà quanti ad altri raccoglitori che finora si sono astenuti dall'andarli ad offrire al prefetto della Vittorio Emanuele. Intanto l'impiegato, denunziato all'autorità giudiziaria, è latitante, e probabilmente i libri volati via non torneranno più.

Ora è lecito chiedere. A che cosa servono dunque i regolamenti di ferro e le infinite pastoie burocratiche della Biblioteca se tuttavia continuano ad essere così facili i furti, e i controlli si dimostrano inefficaci?

Con tanta severità nella apparenza, come, in realtà, si lasciano poi in balìa di un impiegato che non era nè dei più anziani, nè tanto meno dei più consociati, volumi non catalogati senza esercitare sopra di lui un po' di sorveglianza, quando se ne esercita tanta pei libri registrati e affidati alla responsabilità di vecchi e fidati impiegati? E questi brutti episodi della Vittorio Emanuele saranno gli ultimi definitivi? Chi ha visitato, or non è molto, l'interno della Biblioteca, sa che vi sono intiere sale nelle quali i volumi pervenuti da altre biblioteche, da conventi, ecc., stanno ammonticchiati senza ombra di catalogo. Anzi si dice che vi sono casse di libri che non si sa neppure che opere contengano. E possibile una intelligente e sicura custodia di quel materiale librario? In quell'amalgama come si può fare un controllo che tenga a freno le cupide brame e tolga, se non il mezzo del furto, almeno la speranza dell'impunità?

L'esercizio abusivo dell'arte sanitaria e della farmacia

La circolare Crispi.

Le leggi 20 marzo 1865, allegato C, e 22 giugno 1874, n. 1964, sulla sanità pubblica, il regolamento 8 settembre 1874 e il regio decreto 5 luglio 1882, n. 895, sono le principali disposizioni vigenti che regolano il servizio sulla sanità pubblica nel regno d'Italia.

Fino dal 1864 il Ministero dell'interno ha diramato circolari per reprimere l'abuso, che pur troppo era grande in Italia, dell'esercizio dell'arte salutare e farmaceutica. Ma le raccomandazioni del Governe lasciavano il tempo che trovavano, perchè le infrazioni alla legge e al regolamento sanitario non avevano fatto nessuna sanzione penale.

Venne provveduto col regio decreto 5 luglio 1882 a stabilire delle pene contro coloro che, in isfregio alla legge ed al regolamento, esercitavano la medicina, la chirurgia, la flebotomia, l'ostetricia, la farmacia, ma le pene comminate avverso i contravventori furono quelle di polizia (art. 35 del Codice penale vigente: da L. 3 a 50 di ammenda e da uno a cinque giorni di arresti).

Di fronte alla superstizione, alle tradizioni delle nostre classi rurali, che sono talvolta condivise da persone colte e abbienti, le pene sono troppo miti, e gli empirici di tutte le specie che formicolano in tutte le regioni italiane continuano ad esercitare illegalmente la loro arte, protetti dalle popolazioni, dai Consigli comunali, dalle Giunte e persino dai sindaci.

Non v'ha paese in Italia che non possegga il suo gran benefattore, sia per acconciare fratture, lussazioni, che per possedere segreti per guarire i mali più ostinati, per togliere denti, per aiutare parti.

E forse una necessità per le popolazioni rurali di ricorrere agli empirici, allorchè si osserva che in alcuni circondari i medici sono in ragione del 30 per cento del numero dei Comuni, le farmacie del 20 per cento, i veterinari del 10, le levatrici del 9 per cento.

Vi sono Comuni rurali, e specialmente di montagna, che hanno medico e non farmacia; il medico a due o tre ore di distanza, nell'estate; incalcolabile quando i sentieri sono ostruiti dalla neve.

Di fronte a tali condizioni, ben contento il povero ammalato se trova qualcuno che lo sollevi e che gli prometta di sollevarlo con poca spesa.

Urgerebbe quindi che fosse determinato per legge, e a ciò dovrebbe provvedere la legge comunale e provinciale, l'obbligo del medico, del farmacista e della levatrice per ciascheduno Comune e per consorzi di Comuni limitrofi.

Ma ciò che dà agio agli empirici di continuare la loro via illegale si è la giurisprudenza invalsa nei nostri Consessi giudiziari, che cioè non v'ha infrazione di legge o regolamento sanitario qualora la prestazione dell'empirico sia gratuita.

Le nostre autorità di P. S. denunciano gli empirici, ma allo svolgimento della causa sorgono come funghi i testimoni che giurano sapere di certa scienza che l'empirico ha operato gratuitamente. E se per rara combinazione l'empirico viene condannato all'ammenda, eccovi sorgere i di lui fautori che in un batter d'occhio, con sottoscrizioni ed offerte, raccolgono la somma necessaria per pagare l'ammenda e le spese di procedimento.

La circolare ultima è certamente un buon richiamo, ma meglio della circolare sarebbe ovvio che venissero comminate pene severe contro gli empirici in genere.

Che le persone che si prestano sia a chiamare, sia a dar rinomanza all'empirico e quelle che si fanno curare da essi siano ritenute complici.

Che nella disposizione di legge fosse specificato essere contravvenzione e quindi punibile l'esercizio arbitrario di qualsiasi ramo dell'arte sanitaria, anche se *gratuito*.

Che venissero comminate pene pure contro coloro che scientemente rilasciano dichiarazioni e attestazioni di qualsiasi specie a favore di empirici.

Allora solo crediamo che sarà messo un riparo a quella piaga, la quale d'altronde può servire a coprire e nascondere reati, non potendosi agli empirici applicare il disposto degli articoli 308 del Codice penale e 102 del Codice di procedura penale vigente.

La vera parentela di madama Rattazzi

Wilson maestro di simonia.

Chi è madama Rattazzi? Sino dagli inizi del processo Caffarel-D'Andlau si fece un gran discorrere su questo nome — da principio taluno aveva lì detto che fosse la stessa vedova dell'illustre statista italiano, la vera madama Rattazzi, per intenderci, l'attuale signora di Rute.

Ora, chi sia veramente la donna implicata nel processo lo ha detto il suo stesso difensore avvocato Desjardin, nell'ultima seduta, quando fu dichiarata la sospensione del giudizio per l'affare Caffarel e gli imputati di questo affare messi in libertà provvisoria.

Ecco le parole dell'avvocato:

« La signora di Rute ha protestato. Non è però men vero che Urbano Rattazzi, ministro di Vittorio Emanuele, e il padre del sig. Rattazzi, marito della prevenuta, erano figli di due fratelli. Il padre del signor Rattazzi, marito dell'accusata, si chiamava Giacomo Rattazzi, capo di battaglione in ritiro, ufficiale dell'Ordine di S. Luigi, cavaliere della Corona di ferro, decorato di Sant'Elena. Egli sposò una fanciulla di una vecchia famiglia brettone, Renata de la Moltke du Portal, la nipote di cui madama Rattazzi è accusata d'aver preso il nome.

« Maritata a un modesto impiegato, istruita, bene educata, senza fortuna, madama Rattazzi avrebbe vissuto certamente la vita modesta e ignorata dei piccoli borghesi della provincia, se il signor Rattazzi, per sua disgrazia, non fosse stato chiamato a Parigi.

« Che fare, con due fanciulli, con una certa condizione da tenere, con un alloggio che assorbiva più di metà d'uno stipendio insufficiente di 3000 lire annue? Madama Rattazzi, per poter arrivare a mettere in equilibrio il bilancio della sua famiglia, fece degli affari, questo è vero.

« Ma chi l'ha gettata su questa via e le ha insegnato il mestiere? — Il signor Wilson! — Madama Rattazzi ebbe la disgraziata idea di rivolgersi un giorno a lui. Ella aveva inteso dire che il signor Wilson era cortesissimo. Lui stesso non s'è forse vantato, in una recente occasione, di rispondere a tutte le richieste e di scrivere più di cento lettere al giorno? Ella gli chiese di far ottenere a suo marito un aumento di 500 franchi all'anno. Wilson si intrattenne con lei per quest'affare, e in lei riconobbe una donna intelligentissima. Fu lui quindi che le consigliò di occuparsi d'un genere d'industria assai lucroso: il commercio delle decorazioni!... »

I giornali che riferiscono queste parole soggiungono: *Movimento nell'uditorio* — e si capisce.

NOSTRI TELEGRAMMI

La malattia del Kronprinz.

BERLINO, 13, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro telegr.). — L'imperatore consulterà il Consiglio dei ministri circa l'operazione, alla quale il Kronprinz si sarebbe dichiarato contrario.

A questo proposito mi viene assicurato che il principe, disperando del risultato della operazione, si sarebbe dichiarato rassegnato. Egli avrebbe scritto a re Umberto in questo senso, soggiungendo che sapeva benissimo non trattarsi ormai per lui che di una questione di poche settimane. Vi do questa notizia con tutte le riserve, avvertendo però ch'essa mi viene comunicata da fonte attendibile.

Nella famiglia imperiale v'è dunque, come vi potete figurare, un grande sconforto. Come sempre nei momenti di maggiore scoramento, si ricorre colla memoria anche alle circostanze e ai ricordi più insignificanti. C'è nella Casa degli Hohenzollern la leggenda della *dama bianca*, di cui ebbi a scrivervi alcuni mesi or sono. Secondo questa leggenda, la *dama bianca* avrebbe predetto che vi sarebbe stato un grande imperatore che si sarebbe chiamato Guglielmo, e che gli sarebbe succeduto non il figlio, ma altro membro della famiglia, e che questi sarebbe stato uno storpio. Ora, per una strana coincidenza, il figlio del Kronprinz, principe Guglielmo, ha un braccio meno sviluppato dell'altro.

Speriamo che il malo augurio non si avveri.

SAN REMO, 13 (Ag. Stef.). — Il principe di Germania ha ripreso oggi le sue solite passeggiate in vettura e a piedi.

BERLINO, 13 (Ag. Stef.). — Non sono giunte ulteriori notizie ufficiali da San Remo. La *National Zeitung* dice: « Secondo notizie private, lo stato generale, il sonno, l'appetito e lo stato delle forze del principe imperiale sono eccellenti. Non vi ha alcun pericolo imminente. La malattia può durare degli anni. Il dottor Makenzie partirà e ritornerà entro la quindicina, ammenochè altre decisioni non si prendano nell'intervallo. »

La 30ª Esposizione di Belle Arti a Genova.

GENOVA, 13, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi al tocco doveva aver luogo la solenne inaugurazione della 30ª Mostra di Belle Arti della Società Promotrice nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice. Mancando la presidenza, la Mostra è stata aperta senza cerimonie e senza discorsi. Erano presenti il consigliere delegato, l'assessore anziano, il provveditore agli studi, ecc. Questa Esposizione è povera e inferiore a quella degli anni scorsi. Vi sono pochissimi lavori veramente buoni; invece, molte *crosten*. Si distingue fra i migliori il torinese Margari. Nella sezione di scultura quasi nulla di notevole.

Per una elezione nel Collegio di Como.

COMO, 13, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi il dottore Francesco Ambrosoli, direttore del giornale l'*Araldo*, di Como, e candidato monarchico-liberale alla prossima elezione per un seggio vacante in quel Collegio, ha tenuta al teatro Cressoni una conferenza politica. Intervennero alla conferenza circa 800 persone d'ogni ordine e d'ogni partito. L'oratore svolse ampiamente il suo programma politico-amministrativo-finanziario, e si schierò francamente fra i fautori dell'on. Crispi fin quando egli saprà dare un Governo forte e rispettato, e dimostrare di voler compiere le promesse riforme, e non cacciarsi in innovazioni pericolose o soltanto illusorie.

Il dottore Ambrosoli parlò un'ora e mezzo, sempre attentamente ascoltato. Alla fine fu applaudito.

Il trattato austro-italiano a buon punto.

VIENNA, 13 (Ag. Stef.). — Una conferenza doganale si è tenuta ieri al Ministero degli esteri, nella quale si discusse le relazioni dei delegati commerciali reduci da Roma. Oggi vi sarà una nuova seduta. Secondo il *Fremdenblatt* è fuori dubbio che i delegati riceveranno istruzioni tali da dare soddisfazione alle domande dell'Italia pure, salvaguardando i nostri interessi.

Le cose di Genova

Il Consiglio comunale — Il nuovo prefetto.

ROMA, 13, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro telegr.) — Il Governo con decreto reale ha sciolto il Consiglio comunale di Genova, che si trovava in piena crisi per le dimissioni della Giunta e di buona parte dei consiglieri, e nomina commissario regio per il disbrigo degli affari correnti e per la riconvocazione dei Comizi elettorali amministrativi il cav. Conti, ispettore al Ministero dell'interno.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Si annuncia che il comm. Municchi, procuratore generale alla Corte d'appello di Milano, è stato nominato prefetto di Genova. I giornali non dicono quale destinazione avrà l'attuale prefetto Ramognini. Si crede ch'egli abbia chiesto di essere collocato a riposo. Intanto è commentata favorevolmente la decisione presa dall'onorevole Crispi, il quale, mentre scioglieva il Municipio di Genova, allontanava dalla provincia anche il prefetto, riconoscendo egualmente sbagliato l'indirizzo delle cose tanto nella Prefettura quanto nel Municipio.

Il delegato regio, cav. Conti, assegnato a Genova, occupa attualmente l'ufficio d'ispettore generale al Ministero dell'interno. È un abile funzionario, il quale fu già altrove delegato regio e fece buona prova.

I biglietti ferroviari dei senatori e deputati.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Nella conferenza tenutasi ieri presso l'Ispettorato delle ferrovie è stato deciso di sostituire i biglietti di circolazione agli attuali scontrini di viaggio pei senatori e deputati. Le Società ferroviarie percepiranno un canone fisso.

Il sultano al principe ereditario.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Il sultano ha conferito al principe di Napoli, nel suo 18° anno di età, il gran cordone dell'Ordine di Osmanié. Le insegne sono cosparse di brillanti.

Istituto d'igiene a Roma.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Il prof. Monari di Bologna è stato nominato capo del laboratorio chimico presso l'Istituto d'igiene a Roma.

Due procure generali.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Dietro proposta del guardasigilli, on. Zanardelli, il comm. Pagano, procuratore generale alla Corte di appello di Catanzaro, è stato nominato primo presidente della Corte d'appello di Roma in successione al testè defunto senatore Giannuzzi-Savelli. Frattanto restano scoperte due procure generali: quella di Milano — per la nomina del Municchi a prefetto di Genova — e quella di Catanzaro. Dicesi che lo Zanardelli vi provvederà dentro la settimana.

Ancora la cattedra Dantesca.

ROMA, 13, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Il ministro Coppino aveva offerto al senatore Perez di venir a Roma a tenere conferenze dantesche insieme col Carducci, collo Zumbini e col Del Lungo. Perez rispose al ministro che, dopo i fatti avvenuti per la cattedra dantesca, consultando la sua coscienza di scrittore e di uomo politico, non poteva accettare la posizione di ripiego che gli veniva offerta.

Una nuova schiera di romei.

ROMA, 13, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Stasera sono giunti 200 pellegrini, in parte francesi ed in parte tedeschi. L'arrivo si fece nell'ordine più perfetto. Alla stazione c'era pochissima gente. Non vi furono nè grida, nè dimostrazioni.

Il decano degli stenografi.

ROMA, 13, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro telegr.). — È morto il cav. Carlo Tealdi, piemontese. Egli era il nestore degli stenografi italiani e fu direttore degli uffici stenografici al Senato.

Un concorso di formaggi.

ROMA, 13, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero di agricoltura e commercio ha bandito un concorso fra i produttori di formaggi del genere *fontine* nel circondario d'Aosta. Il concorso si terrà nel mese di settembre 1888.

L'on. Tittoni parla a Viterbo.

ROMA, 13, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Il deputato Tittoni tenne oggi un discorso ai suoi elettori di Viterbo. Egli fece l'elogio del presidente attuale dei ministri, l'on. Crispi, e si augurò che questi sappia valersi della presente situazione parlamentare per il bene del Paese. Occorre notare che l'on. Tittoni appartenne un tempo al gruppo dei fautori di Quintino Sella; quindi è degna di osservazione questa adesione del Tittoni al programma politico di Crispi.

Dall'Africa

All'ospedale — Hadgambara e gli abissini. L'arrivo di Genè — Il secondo scaglione.

ROMA, 13, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.) — Attualmente all'ospedale di Massaua si trovano 131 soldati e 4 ufficiali.

(*Servizio speciale d'Africa dell'Agenzia Stefani*).

MASSAUA, 13 — È giunto lo *Scrivia* con gli operai ed il materiale mobile ferroviario. Tutti bene.

MASSAUA, 13. — Hadgambara, capo abissino che partecipò ai fatti di Dogali sotto ras Alula e defezionò nell'agosto scorso recandosi a Massaua, e per garanzia ad Asmara, al nord di Ailet, predava alcune centinaia di capi di bestiame, uccidendo parecchi abissini. — Confermasi che ras Alula giunse ad Asmara giovedì scorso e a ras Hagos mandatogli dal negus, che dicesi lasciò Debratabor recandosi a Makallè. — Il greco Nicolopulo venne sfrattato da Massaua. — Il generale San Marzano visitò oggi Monkullo. — Alle ore 2,30 è giunto il *Gottardo* con il generale Genè, il 2° battaglione del 1° cacciatori ed una batteria del Corpo speciale. — Le truppe del *Gottardo* e dell'*Archimede* vennero accampate al sud del villaggio Otumlo, e il generale Genè provvisoriamente a Monkullo.

SUEZ, 12. — Il *Bosforo*, il *Florio* ed il *Bengala*, col secondo scaglione, sono giunti e proseguirono per Massaua.

I disordini dei socialisti a Londra

La truppa carica la folla.

LONDRA, 13 (Ag. Stef.). — La Polizia ha preso grandi precauzioni per interdire l'accesso a Trafalgar-Square, che i dimostranti sembrano voler forzare.

4 *pom.* — Folla numerosa a Trafalgar-Square. La polizia caricò i dimostranti. Parecchie persone rimangono calpestate. La folla derise e fischiò la polizia.

6 *pom.* — Gruppi di socialisti, arrivando da diverse parti, recavansi a forzare l'entrata di Trafalgar-Square, quando le truppe della vicina caserma giunsero per rinforzare la polizia. Dopo varie cariche delle truppe e della polizia, i socialisti finalmente furono respinti. Vennero sequestrate le loro bandiere. Si fecero parecchi arresti. Ogni resistenza ora è vinta. La folla è dispersa.

Il bilancio per la Bosnia.

VIENNA, 12 (Ag. Stef.). — La Commissione della Delegazione approvò il bilancio per la Bosnia. Dopo, il ministro Kallay espose le condizioni del paese occupato, dimostrando generalmente i grandi progressi.

Burrasche all'orizzonte.

NEW-YORK, 12 (Ag. Stef.). — Il *New-York-Herald* annunzia una depressione barometrica avente il centro nella Nuova Scozia, che si dirigerà probabilmente a nord-est, seguendo la linea settentrionale dei vapori transatlantici.

Boulanger.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il generale Boulanger, i cui arresti sono terminati, partirà questa sera da Clermont diretto a Parigi allo scopo di partecipare ai lavori della Commissione per la classificazione degli ufficiali.

Irrequietudini inglesi.

LONDRA, 13 (Ag. Stef.). — I promotori della dimostrazione per oggi a Trafalgar-Square mantengono il progetto, malgrado l'opposizione della Polizia. Mentre O' Brien dormiva, gli furono tolti gli abiti e sostituiti con il costume da carcere O' Brien ricusa di vestirlo. Baughty, delegato degli operai inglesi, fu arrestato a Dublino per avere pronunziato un discorso in favore della Lega nazionale.

SPORT.

Le corse al trotto di Treviso.

TREVISO, 13, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, secondo giorno delle corse al trotto, si ebbe un più che discreto concorso di folla. Il tempo favorì lo spettacolo.

1ª Corsa (internazionale). — *Premio di Campo*. — Vi concorrevano 6 cavalli. Nella corsa si ebbe un leggero incidente. La cavalla *Van Buren Girl* chiuse la strada per modo che la cavalla *Zoeb* inciampò e cadde ferendosi leggermente allo stinco.

L'esito della corsa fu il seguente:

1° *Zoeb*, della Società Antenore di Padova.

2° *Zeitoff*, del cav. Magnani di Bologna.

2ª Corsa. — *Premio d'incoraggiamento*. — Pei cavalli indigeni d'anni 4. Inscritti 4 cavalli.

1° *Armida*, della Società Antenore di Padova.

3ª Corsa. — *Premio allevamento*. — Cavalli indigeni d'anni 3. Inscritti 10.

1° *Briosa*, della Società Antenore di Padova.

2° *Lucilio*, di Montuschi Luigi da Faenza.

3° *Maria* (razza Canedole), del cav. Magnani di Bologna.

La riapertura del Parlamento.

ROMA, 14, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Sono attesi a Roma il principe Amedeo e il principe Tommaso, i quali vengono ad assistere alla apertura della nuova Sessione parlamentare.

Per rinforzare la guarnigione in occasione della seduta reale, il Ministero ha chiamati a Roma alcuni riparti di truppa stanziata a Viterbo, Caserta, Perugia, Spoleto e Grosseto.

La seduta reale sarà brevissima, non dovendosi far fare nè appello, nè giuramento.

Il Senato terrà seduta mercoledì, 16, nel pomeriggio, allo scopo di insediare nell'ufficio di presidenza il nuovo presidente Domenico Farini.

La Camera terrà seduta il giorno successivo, alle ore 2 pom. Presiederà l'on. Mordini oppure altro dei vice-presidenti.

Il *Capitan Fracassa*, ragionando della nomina di Farini a presidente del Senato, dice che tale nomina segna « la pasqua di risurrezione » dell'Alta Camera. Il *Messaggero*, il *Popolo Romano* e l'*Opinione* danno l'annunzio della nomina senza far commenti.

I deputati dell'Estrema Sinistra si riuniranno mercoledì, dopo la seduta reale, allo scopo di stabilire la condotta del partito nella nuova situazione parlamentare. Dicesi che intendano contrapporre un programma proprio a quello del Governo.

Dimostrazioni anticlericali a Roma.

ROMA, 14, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri notte, dopo l'arrivo dei pellegrini, una comitiva di giovinastri, in piazza Termini, si mise a gridare: *Viva l'Italia! Abbasso i clericali!* Accorsi i delegati e le guardie, intimarono loro il silenzio. Quelli emisero altre grida più accentuate, che non si possono telegrafare senza pericolo di sequestro. Allora le guardie si gettarono sopra di essi per afferrarli. Ne nacque un parapiglia indescrivibile, nel quale vennero fatti nove arresti. Gli arrestati furono condotti immediatamente all'ufficio di polizia della stazione, indi alle carceri, nonostante le proteste dei compagni che li volevano liberare. Essi sono quasi tutti operai toscani e romagnoli. V'è però fra essi un certo Mazzolani, nativo di Castelbolognese, il quale si è qualificato pubblicista.

L'Ispettorato ferroviario.

ROMA, 14, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Secondo informazioni del *Capitan Fracassa*, ieri il ministro Saracco ha sottoposto alla firma reale alcuni decreti di promozione nel personale dell'Ispettorato centrale ferroviario. Questa notizia contraddirebbe quindi alle asserzioni di taluno, che il Saracco intenda abolire l'ispettorato.

Lo [illegible] in Europa.

ROMA, 14, *ore* [illegible] (Nostro telegr.). — Dispacci da Vienna annunzia[illegible] scià di Persia partirà il 18 del prossimo m[illegible] Teheran per fare un nuovo viaggio, in forma quasi ufficiale, nell'Europa. Visiterà Vienna, Berlino, Parigi e Roma.

Un monumento patriottico.

MANTOVA, 13, *ore* 9,05 *pom.* (Nostro telegr.) — Oggi a Sailetto ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento ai caduti sotto il piombo austriaco nell'espugnazione di Borgoforte (luglio 1866). Parlò, applaudito, un veterano, il signor Mizzoli. Intervennero alla patriottica cerimonia le autorità civili e militari. Alla sera, banchetto.

I socialisti a Parigi.

PARIGI, 14, *ore* 8 *ant.* (Nostro telegr.). — In un Comizio socialistico, che si adunò ieri sera sotto la presidenza del consigliere Joffrin, sono seguiti gravi guai. Il poeta Déroulède, presidente della « Lega dei Patrioti » e noto fautore del partito della rivincita, volle aver la parola per inneggiare al generale Boulanger, che rappresenta in Francia l'idea dell'esercito, e difenderlo contro le accuse di cui è stato vittima in questi tempi per parte dei suoi avversari. Ma gliene incolse male. Perchè l'assemblea non ne volea sapere di quelli elogi, nè del generale Boulanger. Le parole del poeta provocarono un vero, un grande tumulto.

L'uditorio si mise a protestare con urli, fischi e ingiurie grossolane all'indirizzo del Boulanger e dell'oratore. Uno dei soliti spettacoli che presentano troppo spesso i *meeting* dei socialisti e dei comunardi parigini. C'era chi gridava a squarciagola: *Morte all'assassino del popolo! Via i panegiristi! Via! Via! Viva la Comune!...* In mezzo a quella confusione il Déroulède si trovò a mal partito. I socialisti gli si serrarono intorno minacciandolo coi pugni stretti, e poco mancò che il povero poeta non fosse bastonato. Come potè, sgusciò fuori dalle mani di quei forsennati.

E questo un cattivo preludio ai ricevimenti che la *Lega* si propone di fare al Boulanger, reduce dagli arresti di Clermont. Se avverranno altri disordini telegraferò.

BORSA UFFICIALE.

14 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 97 75

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 14 novembre. — La settimana incomincia sotto migliori auspicii. Le notizie generalmente, sebbene contraddittorie, sono però alquanto meno vere dei giorni scorsi e tutto pare s'avvii su meno tortuosa via. La Banca Nazionale stessa ha fin d'oggi aumentato il disponibile per gli sconti dei che le siano grati. Speriamo pertanto non avremo più a vedere tanto deprezzamento nei nostri valori il cui ribasso dura da tempo.

Ieri per una semplice svista fu stampato *piazza di quest'ordine* laddove parlando della restrizione di sconto della Banca Nazionale dovevasi dire *piazza di quart'ordine*.

Ore 12. — Deboli ed incerti.

Rendita contanti 97 95, 97 97

Rendita fine corrente 97 93, 98 —

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1005 —,	1003 —	Cred. Tor.	337	—	nom.—
Cr. Merid.	565	570 —	Ind. Comm.	326	—	327 —
B. Torino	875	876	868	Mediterr.	616 50,	617 50
Subalp.	Mil. 237 —	238 —	Veneta	270	—,	nom.—
B. Sconto	115 50	116 5	Esquilino	251	—,	249 —
Tiber.	545 50,	544 50	Sond. Ital.	343	50,	342 [illegible]

[illegible] Serv. Centrali, Gaiano 355 44, 357 —.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 18 — P. Q. 22.
Lunedì 14 — 318° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,17, tramonta 4,50. — S. Venerando martire.
Martedì 15 — 319° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 4,49. — S. Geltrude vergine.

Memoriale pel pubblico.

Bollettino mensile dei matrimoni. Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di ottobre 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 200 — Fra celibi e vedove N. 18 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 6 — Totale N. 234.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 218 — Dal solo sposo N. 8 — Dalla sola sposa N. 8 — Non sottoscritti dagli sposi N. 4 — Totale atti N. 234.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 3.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Gaetano Michele, falegname, stradale di Francia, n. 1. Giudice delegato sig. Angelo Passerino, curatore avv. Antonio Oggero. Prima adunanza creditori 25 corrente, 2 1/2 pom. Termine per presentazione titoli credito 11 dicembre. Verifica crediti 15 dicembre, 2 1/2 pom. — Id. Baffa Felice, curatore definitivo sig. avv. Ferdinando Fiore Goria. — Id. Ras Modesto, curatore provvisorio avv. Moise Pavia. — Id. Chiapa Giovanni chiusa verifica crediti. — Id. Maggiani Giuseppe chiusa verifica crediti. Contestazioni saranno risolte all'udienza del 22 corrente. — Id. Trossarello Giuseppe cessazione dei pagamenti fu retrotratta al 15 luglio 1887.

Voghera. — Fallimento Angeleri Prospero delegazione di sorveglianza composta dai signori Francesco Scalona, Carlo Proli e Silvano Silvani. Curatore definitivo avv. Giuseppe Riccardi.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di matrimonio tra il sig. Cattaneo Enrico di Modesto e la damigella Maria Denina, la sposa si costituì in dote L. 6000 e L. 2000 di fardello. Non venne pattuita alcuna comunione di beni. — Nell'atto di matrimonio tra il sig. Eugenio Chiesa e la damigella Teresa Robert, la sposa si costituì in dote beni stabili pel valore di L. 180,000 ed un corredo di L. 4000. Non venne pattuita comunanza di beni fra gli sposi.

Rivendite. — *Torino.* — 16 novembre scade termine utile per l'aumento al prezzo di L. 893 annue per cui fu aggiudicata la rivendita in Torino, n. 48 — 28 novembre, 10 ant. Intendenza finanze secondo incanto in seguito a diserzione del primo per l'appalto della rivendita n. 2 nel Comune di Cumiana, circondario di Pinerolo. Reddito medio lordo lire 1178 37. Deposito lire 118.

Appalti. — *Torino.* — 21 novembre, 4 pom. (via Arsenale, 27). Direzione artiglieria, Laboratorio di precisione, incanto per l'appalto della provvista di n. 250,000 pallottole di legno per cartuccie di esercitazione, mod. 1870-87. Importo totale L. 8750. Deposito L. 900. Tempo per consegna giorni 90.

Incanti. — *Asti.* — 16 novembre, Trib. civ. incanto in seguito ad aumento di sesto dei beni subastati Banca Commerciale contro Fresia G. B., divisi in 3 lotti: 1° (Pievè) casa, aia, sito, prato e vigna, are 60,42, L. 2462; 2° (Castelvero) tre prati rispettivamente di are 12,07, 12,00, 2,12, (Pievè) prato di are 4,70, L. 077; 3° (Pievè) prato e due vigne di are 10,82, 12,17, 18,21, L. 677 — 23 novembre, Trib. civ. incanto in seguito ad aumento di sesto del lotto unico, già secondo, della subasta Barbero Luigi contro Bianco Clara consistente in campo, casa, vigna, regione Foranto. Prezzo L. 1080.

Gaia. — 20 novembre, 2 pom., sala comunale incanto per l'alienazione di 350 larici e 170 pini in due distinti lotti, sul prezzo di L. 1225.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 7 al 12 novembre 1887.

In settimana si fecero numerosi affari e quasi tutti i prezzi tesero al rialzo. Il fieno e la paglia aumentarono di 5 centesimi per miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 44	a	0 47	media 0 45 1/2
Faggio	»	0 40	a	0 41	» 0 40 1/2
Noce	»	0 38	a	0 40	» 0 39 —
Ontano	»	0 39	a	0 42	» 0 40 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	» 0 32 —

In tutto mir.: 25,400.

Fieno	L.	0 90	a	1 08	media 0 99 —
Paglia	»	0 65	a	0 75	» 0 70 —

In tutto mir.: Fieno 7300. Paglia 6100.

CHIVASSO, 9 9bre — Frumento 1ª qual. L. 17 24 a 22 00 — Id. 2ª qual. 16 04 a 24 10 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 05 a 13 15 — Id. 2ª qual. 8 67 a 12 00 — Pignoletto 1ª qual. 10 68 a 14 55 — Id. 2ª qual. 9 67 a 13 00 — Segale 1ª qual. 11 00 a 15 75 — Id. 2ª qual. 10 41 a 15 10 — Avena 1ª qual. 5 86 a 14 00 — Id. 2ª qual. 5 41 a 15 50 — Riso bianco 1ª qual. 27 64 a 35 40 — Id. 2ª qual. 26 02 a 33 65 — Miglio 8 07 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 10 52 a 27 00 — Id. colore 10 56 a 18 10 — Farina di frumento marca B 00 00 a 30 50 — Id. C 00 00 a 28 50 — Pasta semola 00 00 a 61 80 — Id. farina 00 00 a 43 80 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 80 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 30 — Id. 2 qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 5 00 — Uova alla dozz. 0 95 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 80 — Patate 1 00 a 1 20.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 54 — Casalingo 21 — Bruno 18.

RACCONIGI, 10 9bre — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 6 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Semo di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 00 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 10 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 0 00 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 5 25 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 50 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1° q. 25 00 — Id. 2° q. 20 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 Vitelli 0 00 — Moggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 00 00 Id. da latte 00 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 55 — Legna forte 0 29 — Id. dolce 0 20 — Uva 0 00.

Tassa del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 47 — 2° q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 14 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 96 — Vacca cent. 86.

SETE E VELLUTI. — Lione, 12 novembre.

Nessun fatto nuovo è venuto nell'ottava a modificare la situazione del mercato serico. Frattanto l'atonia degli affari non reca pregiudizio alla sostenutezza dei prezzi, i quali si mantengono in generale al livello delle settimane antecedenti; e i detentori, nonostante gli sforzi dei compratori, si mostrano poco disposti ad accordare facilitazioni. Le greggie asiatiche continuano a dar luogo a poche contrattazioni.

Sul mercato delle stoffe l'andamento degli affari è sempre lento. Le vendite dello *stock* sono insignificanti, specialmente nelle stoffe nere. Nei tessuti colorati Parigi ha dato alcune commissioni d'importanza, ma le piazze straniere non mandano che pochi ordini. Il consumo americano è più ristretto del solito, ed i fabbricanti sono in parte delusi nelle loro speranze. I velluti sono più negletti, tanto nella qualità liscia, quanto nelle quadrigliate o damascate. Le peluches non trovano compratori nemmeno a prezzi bassi.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Con-vi-vere.

Enimma.

Davanti allo splendor del tuo diadema
Si curva ognuno, altera donna, e trema;
Se ti tolgono il cor, ahi! che ti resta?
Cosa che un piede vil preme e calpesta.

***

Tupinotti, adiratissimo perchè il padrone di casa non vuol dar retta alle sue richieste di riparazioni, lo va a trovare al caffè, e contro il solito si fa vincere dalla stizza, tanto che il padrone di casa, sempre più ostinandosi nel suo rifiuto, gli dà due sonorissimi schiaffi.

Tupinotti, per non compromettersi ulteriormente, si ritira, e il giorno dopo gli manda questa lettera:

« Signore! — Dopo quanto è passato fra noi, non potete negarmi il diritto a una riparazione. Compiacetevi pertanto di far mutare la tappezzeria almeno nel mio salottino di ricevimento. »

SULLA RIFORMA DEL SENATO

Roma, 12 novembre.

Chiedevo testè ad un illustre senatore a che punto fossero i lavori della Commissione eletta l'anno scorso per studiare se sia del caso di proporre una riforma dell'Alta Camera parlamentare. Il mio onorevole interlocutore non mi nascondeva che finora la Commissione non è venuta ancora a qualche conclusione concreta, sebbene, per le discussioni e gli studi pratici avvenuti, vi paresse ormai vicina. Non ultima causa dell'arrenamento dei lavori è stata l'ultima crisi ministeriale, che, portando la somma del Governo sulle mani dell'on. Crispi, ha fatto pensare che la quistione della riforma del Senato dovesse entrare in un nuovo campo conforme alle idee dell'on. Crispi non solo circa il Senato, ma altresì sulla perfettibilità di altri punti dello statuto. Nel momento attuale molti senatori della Commissione, fra i quali è forse la stessa presidenza della Commissione, giudicano di dover soprasedere sopra qualsiasi proposta di riforma organica del Senato; ma riconoscendo tuttavia la necessità di dare nuovo impulso a quest'organismo, o, come ha scritto il Lampertico, la necessità di rendere gli attuali ordinamenti *vivi ed attuosi*, si limitano a raccomandare due cose: l'una, che i senatori rivendichino le proprie prerogative col fatto del loro numeroso intervento alle adunanze, partecipando al lavoro senatoriale oggidì troppo spesso accumulato in mano di pochi, e richiamando, quando occorre, il Governo al dovere col rifiuto delle leggi presentate troppo tardi ed in fretta. L'altra è che il Governo distribuisca con equa misura il lavoro fra le due Camere.

Questi provvedimenti, i quali, come vedete, non sono riforme, ma norme regolamentari, non soddisfano l'altra parte della Commissione, la quale, anche dentro i limiti dello Statuto, reputa che per via di interpretazioni e di ampliamento si debbano introdurre sostanziali innovazioni. Queste sono le idee già ripetutamente propugnate dal senatore Alfieri e che trovarono eco in una larga parte dell'opinione pubblica dentro e fuori il Senato. Secondo tali idee, si dovrebbe rendere più severa la revisione dei titoli dei nuovi senatori, sottraendola alle convenienze ministeriali, allo scopo di impedire che elementi meno autorevoli entrino a far parte del Senato, essendo evidente che questo Istituto non potrà mai contrapporre la sua autorità a quella che la Camera trae dal suffragio popolare, se essa non proviene dal valore incontestabile dei suoi componenti riconosciuto dalla pubblica opinione. Nelle categorie delle persone fra le quali lo Statuto indica che debbansi scegliere i senatori, ve ne sono talune le cui denominazioni non rispondono più al grado ed alla posizione degli ordini presenti dell'amministrazione e della magistratura: per esempio, la denominazione di *Intendenti generali*. Sembrerebbe quindi necessaria una legge che correggesse tale nomenclatura e, correggendola, rialzasse i titoli per la senatura.

Ed una solenne sanzione legislativa si invoca pure per elevare il saggio del censo di eleggibilità in giusta proporzione coll'aumento notevolissimo avvenuto nelle imposte dirette, facendo pure una specificazione delle due principali forme della ricchezza colpite da quelle imposte, cioè la fondiaria e la industriale, affinchè ciascuna di esse venga equamente rappresentata nel Senato. Oltre a ciò si chiede che il saggio presente di censo (tremila lire pagate da tre anni) sia mantenuto per far parte di un Collegio o di più Collegi cui sarebbe deferita la presentazione di una terna di eleggibili per ogni nomina di senatore che la Corona risolvesse di fare nella categoria dei maggiori censiti.

Parimenti si invoca la costituzione di altro Collegio o Collegi composti, per esempio, di tutti i laureati in Facoltà universitarie e forniti di titoli equipollenti nelle scienze e nelle arti per presentare le terne delle relative categorie. Infine, si raccomanda che nelle nomine a senatore di deputati anziani od emeriti, anzichè gli abbandonati dalla fiducia e dalla riverenza popolare si scelgano veramente gli eminenti uomini che non considerino la senatura come una rimunerazione di servizi passati ed una onorificenza di riposo; e mentre si raccomanda di essere molto parchi al Senato i funzionari non inamovibili e che dal Governo attendono promozioni ed altri vantaggi per la loro carriera, si fa voto perchè si introduca la consuetudine che i senatori rivestiti di funzioni che li pongono a dipendenza dei ministri si astengano d'intervenire alle sedute del Senato per tutto il tempo che rimangono in quelle cariche.

Queste, come ho detto, le opinioni d'una parte della Commissione; sulle quali, naturalmente, una larga e viva discussione si dovrebbe impegnare se la Commissione avesse creduto, come pareva, di addivenire a qualche definitiva conclusione. Ma quando ciò precisamente stia per avvenire, l'onorevole mio interlocutore mi ha confessato di non saperlo precisare.

Ancora il disastro ferroviario in Sardegna.

Ecco le notizie ulteriori sul disastro avvenuto lungo la linea complementare in costruzione Monti-Tempio.

Il muraglione dove avvenne il disastro è lungo 45 metri; da un lato si eleva a 2 metri; dall'altro a 6. L'avvallamento pare sia derivato dalla rovina del muro di sostegno. Il treno, composto di una macchina e di una vettura, aveva una discreta velocità, quindi si rovesciava, precipitando dal lato dei sei metri. Fortunatamente i morti non sono quattro, come da prima annunziavasi; ma due, e cioè: Cabras Luca, d'anni 26, da Mores, fuochista; Ortiel Giuseppe, da Bortigali, macchinista. I feriti sono sette, compresi i tre trasportati all'Ospedale di Sassari. Gli altri quattro feriti, non gravemente, vennero trasportati a Calangianus. Lo stato dei feriti ricoverati all'Ospedale di Sassari è buono; le notizie d'oggi sono molto rassicuranti. Fino a mercoledì mattina la macchina e la vettura si trovavano allo stesso punto; le povere vittime giacciono sotto.

Un progetto di credito edilizio a Roma.

I nostri telegrammi ci hanno segnalato un progetto di credito edilizio pubblicato dal *Popolo Romano*. Poichè esso, anche nella sua forma di semplice proposta, costituisce il primo stadio d'incarnazione d'un'idea che fu da noi primamente espressa e commentata, crediamo opportuno riferirne i termini per disteso.

Secondo il giornale romano, l'istituto di cui il Governo dovrebbe farsi il promotore non dovrebbe avere il carattere nè municipale, nè di monopolio, nè di speculazione bancaria; esso dovrebbe essere Istituto nazionale, avere sede a Roma. Da Roma dovrebbero partire gli inviti per parteciparvi ai principali capitalisti e Banche pubbliche e private d'Italia, a cominciare dalla Banca Nazionale, ed una larga partecipazione dovrebbe lasciarsi al pubblico ed ai banchieri esteri.

Le principali operazioni della Società sarebbero le tre seguenti:

1. La Società fornirebbe i fondi ai costruttori, ma non direttamente, bensì per mezzo di altri stabilimenti che dessero pure buona guarentigia di sè coll'avere, per esempio, un capitale proprio e versato di 4 o 5 milioni almeno per ciascuno. La provvista dei fondi ai costruttori si farebbe pertanto mediante cambiali, conto corrente, apertura di credito, e con doppia guarentigia, cioè di un'ipoteca e quella di un'altra Banca. Potrebbe anche imprestare ai costruttori con deposito di titoli ed altre guarentigie non meno sicure. Le operazioni di questo genere sarebbero fatte dall'Istituto, valendosi del proprio capitale.

2. La Società fornirebbe capitali ai proprietari di case e costrutte nell'ultimo quinquennio, o che saranno costrutte in avvenire; il debito si ammortizzerebbe in un periodo più o meno lungo. Queste operazioni sarebbero limitate nelle città indicate nello statuto, o che si indicassero in successivo decreto reale; dovrebbero restringersi nella sfera del piano regolatore della città, o nella cinta daziaria; dovrebbero avvenire infatti solo in quei luoghi dove le case, appena costrutte, hanno una rendita proficua e sicura. Per fare queste operazioni, la Società emetterebbe cartelle fondiarie.

3. Infine la Società fornirebbe capitali ai Comuni grandi e piccoli per opere di risanamento, di sventramento, per fognature, per condotte di acque potabili, per dare aria e luce, ed allargare intere vie, e per ogni altra opera d'igiene intesa in ampio senso. A ciò la Società provvederebbe coll'emissione di obbligazioni comunali.

La Società dovrebbe avere un capitale rilevantissimo onde poter agire con qualche larghezza, ed avere tuttavia accreditate le proprie cartelle; il suo capitale dovrebbe essere almeno di 100 milioni, diviso in 200,000 azioni di L. 500 ciascuna, ed a propizia occasione dovrebbe emettere cartelle fondiarie per 300 o 400 milioni, ed obbligazioni comunali per 100 o 200 milioni. Quantunque le opere edilizie da compiersi in Italia richiedano oltre un miliardo, tuttavia, quando un solo stabilimento ne provvedesse già la metà, la questione si potrebbe dire risolta.

Intanto la Società riparerebbe alla crisi attuale assumendo una gran parte dei debiti dei costruttori e liberando le Banche d'emissione dalle cambiali originate da operazioni immobiliari e così permettendo loro di restringere la circolazione e di rivolgere le premure agli interessi puramente e realmente commerciali.

La Società dovrebbe godere non solo dei vantaggi che si contengono nella legge del Credito fondiario e di quella del risanamento di Napoli, ma ancora di altre facoltà che all'uopo potrebbero estendersi a tutti gli Istituti di credito fondiario o in tutto o in parte.

UNA BARBARA PROFANAZIONE A MESSINA

Messina, 11 novembre.

(SALF) — L'atroce fatto che si commette attualmente dalle nostre Autorità non trova riscontro nemmeno nelle leggende dei popoli barbari.

Al nostro Municipio osservavasi un *deficit* di poche migliaia di lire; alcuni interessati cercarono giustificare questo vuoto dichiarando aver fatto costruire un numero di casse impeciate di molto maggiore a quello registrato. L'autorità cittadina volle su ciò un'inchiesta. Lo credereste? Per dar corso a tale inchiesta si giunge a disseppellire dai camposanto dei colerosi i cadaveri dei morti nella passata epidemia per contarne le casse! Mai penna potrà descrivere tale nauseante spettacolo.

Ma mettiamo da parte la nefanda profanazione, e consideriamo per un momento che razza di criterio ci sia coll'impedire si aprano nel giorno dei morti i due camposanti colla scusa (sia buona o no) di *tutelare la salute pubblica* e si permetta adesso che tanti poveretti ai quali, per di guadagnare tanto da campare stentatamente, non cale l'affrontare temerariamente la morte, compiano sì pericoloso lavoro. Il fetore che esala da quelle bare, l'immediato contatto con quei cadaveri non è forse una tremenda minaccia pella *salute pubblica*? Non sarà più nessuna nave *Ingeborgen* che porterà il colera, saranno le nostre autorità che lo avranno voluto.

E poi si grida contro il popolino! Lo si chiama barbaro quando crede che il colera venga gittato dal Governo!

Ma via, siamo giusti. Se oggi o domani infierisce nuovamente l'epidemia, e si dovessero costruire migliaia di casse per seppellire i cadaveri, chi avrebbe coraggio di chiamar barbaro quel popolo che rinnova i fatti di Leonforte e Santa Maria di Licodia?

La nostra popolazione è indignatissima; molte persone si rivolsero al prefetto conte Capitelli perchè egli, che sa cosa sia un'epidemia, voglia far valere tutta quanta la propria autorità, impedendo che continui questo fatto, il quale rasenta un pochino anche il Codice penale.

La squadra tedesca alla Spezia.

Da qualche giorno si attendeva nel golfo della Spezia una squadra germanica. Essa giunse infatti la mattina del giorno 8, come ci annunciarono i nostri telegrammi.

Si compone di quattro navi: *Prinz Adalbert, Moltke, Gneisenau* e *Stein*; all'albero di mezzana della *Stein* sventola l'insegna del contro-ammiraglio Kall, comandante superiore della squadra stessa.

L'aspetto di queste navi è dei più soddisfacenti: sono tenute con singolare eleganza marinaresca, tanto da ricordare al riguardo i migliori campioni della flotta inglese; tutte hanno completa alberatura, cosicchè possono navigare indifferentemente tra a vapore ed a vela, e per l'insieme delle loro qualità sono da ascriversi alla categoria degli incrociatori, categoria di navi da guerra essenzialmente moderna, ed alla quale con ragione si attribuisce attualmente molta importanza.

Il primo posto fra le quattro, per ordine di anzianità e di tonnellaggio, spetta alla *Prinz Adalbert*, varata nel 1876; essa sposta 3935 tonnellate, è lunga metri 85, larga metri 14, pesca metri 6,35; la sua macchina può sviluppare 4800 cavalli indicati ed assicurarle una velocità di miglia quindici all'ora; il suo armamento si compone di 12 cannoni da 17 centimetri, sistema Krupp, 2 cannoni di piccolo calibro e parecchi cannoni-rivoltella Hotckiss per la difesa contro le torpediniere; il suo equipaggio ascende a 432 uomini; lo scafo è di costruzione mista, cioè in parte di ferro e in parte di legno.

Le altre tre navi, cioè *Moltke, Gneisenau* e *Stein* sono state costrutte sopra un unico disegno e non differiscono tra loro che per lievi particolari interni; le ultime due furono però varate due anni dopo la prima, cioè, la *Moltke* nel 1877, la *Stein* e la *Gneisenau* nel 1879. Il loro spostamento è di 2900 tonnellate, la loro lunghezza metri 74,50, la larghezza 13,75, il tirante d'acqua metri 6; le macchine possono sviluppare 2500 cavalli indicati ed assicurare una velocità di miglia 13,50; l'armamento si compone di 16 cannoni da 15 centimetri, sistema Krupp, 2 di piccolo calibro e 6 cannoni-rivoltella, sistema Hotckiss; l'equipaggio ascende a 404 uomini; lo scafo è in parte di ferro ed in parte di legno.

La squadra porta la denominazione di *squadra d'istruzione*; difatti a bordo di ciascuna nave trovasi imbarcato un numero abbastanza notevole di *cadetti* (aspiranti di marina) e di giovani marinai. Gli ufficiali sono già entrati in amichevolissime relazioni con gli ufficiali di marina nostri, che li hanno invitati al loro Circolo e si sono messi a loro disposizione per accompagnarli a visitare l'Arsenale e le regie navi presenti in dipartimento. Pare assicurato che il Circolo di marina darà una festa da ballo in loro onore. Si preparano pure altri ricevimenti.

Dopo Spezia, la squadra germanica visiterà Napoli.

La crisi municipale palermitana è risoluta

Una grave malattia al Manicomio.

Palermo, 11 novembre.

(MOLANDOT) — Non ho avuto finora il coraggio di scrivervi nè di telegrafarvi che la crisi municipale è finalmente risoluta. Avantieri, giorno della composizione della Giunta, vi furon lotte, e nel conclave pareva che lo Spirito Santo non dovesse calare. Molti consiglieri, difatti, diedero scheda bianca, dopo di aver pregato il duca della Verdura ad accettare la carica di primo magistrato della città. Il domani dell'elezione, due assessori si sono dimessi, e stamane la Giunta si è riunita sotto la presidenza del deputato Paternostro, essendo il sindaco Verdura partito per Roma. Ad ogni modo una Giunta ci è, e, quantunque nessuno lo avrebbe creduto, la crisi ha avuto una composizione. Come vi scrissi nella mia ultima, devesi la risoluzione di crisi al sacrifizio fatto dal prof. ing. Pintacuda, che, suo malgrado, è andato all'assessorato dei lavori pubblici.

Si prevede fin da ora che non è amministrazione che durerà molto quella che si è costituita, e quanto prima dovrà sostenere battaglie dalle quali non potrà rimanere vittoriosa.

***

Il male che ha mietuto molte vittime al Manicomio si presenta con questi caratteri. Arrossamento delle gengive del mascellare inferiore; rigonfiamento della lingua, del palato, dell'esofago e di tutto il dietro-bocca. Al terzo giorno questo po' po' di ben di Dio si ulcera, e, per la lingua ingrossata oltremodo e per l'assorbimento del *pus*, succede spesso la morte. È una malattia che nei primi giorni ha il carattere dello scorbuto, ma non è da confondere però con quel male. Credesi che si tratti di un dono *nuovissimo* fatto dal cielo ai mortali. Si lavora perchè dal Manicomio (sezione delle donne) non si sparga nella città. Finora le ammalate in pochi giorni sono state 139. La mortalità è del 20 per cento. Molte inferme sono in via di guarigione e da ieri ad oggi non vi sono state nuove colpite dal reo morbo.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 9 ed 11 novembre 1887.

Informata dal sindaco delle pratiche fatte presso l'Amministrazione ferroviaria Mediterranea per rimediare al grave inconveniente della sospensione d'accettazione di merci, approvò il telegramma al Governo per solleciti ed efficaci provvedimenti.

In adempimento di mandato conferitole dal Consiglio comunale in seduta 19 ottobre u. s., nominò una speciale Commissione di cinque consiglieri comunali con incarico di esaminare nel più breve termine possibile ed indicare i migliori modi per provvedere al riordinamento della stazione di Porta Nuova, all'impianto d'una stazione di smistamento ed al miglior assetto delle stazioni di Porta Susa e Succursale, in rapporto anche alla facilità delle interne comunicazioni.

Delegò al sindaco la nomina d'un quinto arbitro per la definizione della vertenza relativa al prolungamento verso la Crocetta della linea tranviaria di San Secondo.

Autorizzò la Società anonima delle tranvie di Torino ad organizzare, in via d'esperimento, un servizio d'omnibus tra la barriera di Milano ed il corso Emilia senza aumento di prezzo nelle corse che quivi fanno capo.

Autorizzò la provvista di pompe per lavare il suolo pubblico nei siti di stanziamento di vetture pubbliche.

Autorizzò il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per la soppressione o riduzione di baraccone nella prescritta conformità.

Approvò l'elenco dei sopraintendanti, delle ispettrici e dei membri del Comitato di sorveglianza delle scuole municipali per l'anno scolastico 1887-88.

Per l'aumentato numero di allievi nelle scuole elementari, addivenne alla promozione di insegnanti suburbani ad effettivi nelle scuole urbane ed alla nomina di maestre suburbane.

Secondo il desiderio espresso da parecchie allieve delle classi complementari, ordinò l'insegnamento del canto complementare in modo da permettere loro di inscriversi poi nel secondo corso dell'Istituto professionale femminile.

Trattò inoltre di 28 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La presidenza dell'Alta Camera

La nomina di Farini

I commenti benevoli dei giornali. — La vita e la carriera politica del nuovo presidente.

ROMA, 13, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Si annunzia che è stato firmato il decreto che nomina presidente del Senato Domenico Farini, il quale succede al senatore Durando, cessato dall'ufficio di presidenza per la chiusura della sessione parlamentare.

ROMA, 13, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Collo stesso decreto col quale l'on. Domenico Farini veniva nominato presidente del Senato si chiamavano pure alla carica di vice-presidenti i senatori Cannizzaro, Tabarrini, Pessina e Ghiglieri. I primi due erano già vice-presidenti in questa ultima sessione. Essi erano stati nominati senatori nel 1871; il Pessina lo fu nel 1878, il Ghiglieri nel 1876.

L'on. Farini si mostrava assai riluttante nell'accettare la carica di presidente, ma si arrese dopo le vive preghiere di altri amici, i quali gli dimostrarono e lo convinsero della necessità di imprimere al Senato nuova vigoria e di dargli un più efficace spirito d'iniziativa.

L'annunzio della nomina del nuovo presidente giunse a Palazzo Madama, ove ha la sua sede il Senato, solo stasera. Molti degli addetti agli Uffici del Senato persistevano a credere che si sarebbe riconfermato nella carica di presidente il generale Giacomo Durando. Questi però assicurava di non aver ricevuto alcun preannunzio, nemmeno in via privata.

Circa la nomina del Farini a presidente del Senato, il *Fanfulla* scrive che giorni sono l'onorevole Crispi, presidente del Consiglio, telegrafò a Farini, il quale si trovava all'estero, in Olanda, sollecitandolo a ritornare a Roma. L'on. Farini rispose che era nell'impossibilità di aderire all'invito, però disse che pel giorno 12 corrente si sarebbe trovato a Milano. Aggiunse che era ammalato.

Nuovi telegrammi, sempre più stringenti, furono spediti dal capo del Governo all'on. Farini. Alla perfine questi si decideva ad accettare.

Il *Fanfulla* soggiunge che questa nomina ha fatto un'ottima impressione.

Il *Diritto* dice che questa nomina costituisce un sintomo politico assai notevole, e dimostra quale sia la via politica che intende seguire il Ministero. Anche a Palazzo Madama rifiorirà l'opera legislativa che da lungo tempo languiva.

La *Tribuna* si rallegra di questa nomina, rammentando che l'on. Farini non si prestò mai ai giuochi di trasformismo sotto la dittatura Depretis, e preferì di allontanarsi dalla vita pubblica. Se oggidì egli si decide a ritornare nell'ambiente parlamentare, ciò significa essere egli convinto che si apre pel Paese un nuovo periodo di vita. Quanto alla presidenza dell'on. Biancheri alla Camera, la *Tribuna* dice che taluno può considerarla forse come non corrispondente perfettamente all'attuale momento politico. Tuttavia è accertato che sarebbe oggidì difficile trovare chi raccolga tanti voti quanti ne raccoglie l'on. Biancheri, del quale, d'altronde, è nota l'imparzialità e lo spirito conciliante.

La nomina dell'on. Domenico Farini a presidente della Camera vitalizia porge occasione di ricordarne la vita e la carriera politica, ma di ricordarle proprio di volo, poichè la figura eminente del Farini non è svanita ancora all'orizzonte parlamentare, per quanto il suo allontanamento politico dati da qualche anno.

Il Farini, figlio al celebre uomo di Stato, Luigi Carlo, nacque in Montescudo di Romagna il 12 luglio 1834, e trascorse la sua prima giovinezza in Russi e nel Collegio di Ravenna. Le vicissitudini politiche obbligarono la famiglia di lui ad emigrare a Firenze, poi in Osimo, quindi a Roma, e finalmente in Piemonte. Nel 1850 Domenico Farini entrava all'Accademia militare di Torino e ne usciva ufficiale distintissimo del genio. Fece la campagna del 1859 come capitano, e si distinse assai per ardite imprese. Nel 1860 si ricondusse a Modena, ov'era dittatore il padre. Continuando nella carriera militare, si segnalò ad Ancona ed a Mola di Gaeta. Nel 1862 fu addetto al Ministero della guerra sotto il generale Petitti. La campagna del 1866 fu dal Farini combattuta come capo di stato maggiore della divisione Cosenz.

Dalla VII alla XIII Legislatura fu rappresentante alla Camera del Collegio di Ravenna. Fu segretario alcun tempo della Camera, ed ebbe importanti missioni all'estero, quale quella di Bukarest per partecipare al principe di Rumania la morte di Vittorio Emanuele e l'assunzione al trono

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

I. — Un raggio di sole.

— Ci penserò... Vedrò! — aveva detto Paolo rispondendo alla stretta di mano dell'onesto cavaliere Onorato ed a quella non meno sincera dello Stecchi.

Ormai erano avvezzi a vederlo uscir dalla Banca ad ora insolita, e nessuno ne faceva caso. Ormai il suo era il segreto di Pulcinella: ne sapeva più il portinaio degli affari suoi di quello che, in fede nostra, ne sapesse egli stesso...

— Ci penserò...

E a *pensarci* a comodo, pensò di andarsene a casa difilato. Lassù, nella sua stanzuccia, accendendosi e fumando una delle sue pipe da così lungo tempo neglette, egli avrebbe potuto riordinare le sue idee, connetterle, dare uno sguardo indietro al passato, e pensare per incidente allo avvenire.

Via facendo impose a se stesso di non *pensare* che *a domicilio*. Si fermò più volte a mostre di quadri, ad insegne collocate di fresco, schivando solo di incontrare persone di conoscenza... Quella mattina non *pensò* — poichè il verbo è sotto la penna — a far colazione. Avrebbero portato qualunque cosa sul suo desco che egli l'avrebbe respinta... Se avesse pensato sarebbergli venute in memoria le sue colazioni alla sfuggita della pensione di via X... Ma aveva detto di non pensare, quindi... Non pensò neppure ad osservare che davanti al portone v'era una vettura di piazza ferma in attesa di qualcuno che scendesse. Era un avvenimento per madama Ludovica, la quale aveva abbandonato il suo micio per venir fuori a confabulare coll'automedonte. Il Municipio e l'assessore della Polizia urbana facevan le spese...

Salì le scale sempre preoccupato, e gli sfuggì pure che nel camerino della portinaia, a far compagnia al micio, c'era un signore che leggeva un giornale: *L'Opinione*. Il signore lo leggeva colla stessa flemma ed attenzione di un avventore del *Caffè del Po*. Se Paolo si fosse fermato, avrebbe infatti riconosciuto in quello la sua antica conoscenza... alla lontana; che aveva rivedato poi per caso giù per le scale del suo domicilio.

Via via che andava avvicinandosi di pianerottolo in pianerottolo alla sua meta, l'eco gli portò il suono di due voci e di una risata — entrambe conosciute.

Si fermò un momento, ma le voci erano troppo lontane e l'eco troppo infedele. Allora affrettò il passo e si trovò in faccia alla signorina Marietta ed alla piccola Felicina. La prima rinchiudeva l'uscio di casa, e, rivolgendosi alla bimba, le dava l'ultima raccomandazione:

— Bada a te! Nina! Non ti fidar troppo... Aspettami... Oh questa benedetta chiave!

— Oh! non aver paura! L'ha detto anche il medico che omai non c'è più pericolo... Vedi un po'!... No, egli non mi inganna più come l'ultra volta, quando mi assicurava che in due giorni avrei potuto andare a scuola... Non gliene voglio punto male al medico, anzi gli voglio tanto e tanto bene! Mi è sempre venuto a trovare e mi ha fatto tanto ridere!...

Come Dio volle, la chiave si decise ad uscire dalla toppa, precisamente quando Paolo saliva l'ultimo tratto. E si trovò di fronte prima alla bimba, poi alla sorella, che veniva a prenderla per mano, pronta in ogni caso a venire in aiuto a quel primo esperimento.

I due giovani si guardarono; era un pezzo che questo non accadeva. Sorrida chi vuole di certe correnti magnetiche che quasi si trasmettono, e uniscono le anime fra di loro... Non abbiamo nè il tempo, nè la voglia di far qui una tirata in proposito. Quelli che hanno provato sanno di che si tratta. Quanto agli altri, peggio per loro. *Andiamo innanzi*...

I due giovani si guardarono, si fissarono, come se i loro sguardi, incontrandosi, non sapessero più staccarsi.

Paolo appena salutò, e con un accenno del capo gli rispose la Marietta. Quanto alla bimba, rimaneva perplessa. Si vedeva in lei una gran voglia di far onesta accoglienza al suo amico di mesi prima; ma aspettava... a consultare l'*autorità superiore*...

Anche sta volta cosa doveva essere tra Paolo e Marietta una specie di anello di congiunzione — di *trait-d'union*, come dicono i francesi.

Paolo si avanzò ancor di un gradino o due, e con voce non ben ferma disse:

— Ho saputo che sei stata un po' ammalata, Felicina.

Sapeva in cuor suo di essere perfettamente ridicolo con quel suo *un po' ammalata*, ma non trovò nulla di meglio, ed accettò la gaia risata che gli venne fatta in faccia senza offendersene.

— Un po' ammalata! — rispose la bimba. — Grazie di quel poco! Gli è la prima volta che il signor dottore Carli mi permette di escire, e ancora c'è lo zio che ci aspetta abbasso colla vettura! Andremo al Valentino, non è vero, Marietta? e poi anche in Piazza d'Armi, e poi...

— Andremo dove tu vorrai, — interruppe Marietta impazientita. — Vieni dunque, se no lo zio se la piglia poi con me...

— Sì, sì, non t'inquietare! Lo zio è un po' brontolone, ma ci vuol così bene! Buon giorno, signor Paolo! Vada a trovare i suoi passeri che lo aspettano. Gli è ora che a sua volta ci pensi un po' di più. Poveretti! Se non fosse stato di mia sorella!...

Se Marietta avesse potuto, avrebbe posto una mano sulla bocca alla bimba per soffocarvi quelle imprudenti parole. Ma ormai erano pronunciate. Paolo le aveva udite, ed aveva provato come una scossa, mentre volgeva alla fanciulla uno sguardo di un'espressione indicibile. V'erano tanti sentimenti misti in esso!

— Grazie, signorina! — balbettò.

— Scioccherella! Senti lo zio che ci viene incontro per le scale... Buon giorno, signore...

E Marietta lo salutò con un lieve chinare della testa. Ma essa ancora arrossito ed impallidito volta a volta, e, per nascondere la sua confusione, prese la manina della bimba, e volgendosi rapidamente, la trascinò seco, senza badare ai riguardi che poc'anzi le raccomandava tanto di avere.

La bimba si volse indietro ancora e sorrise al giovane, che, lì immobile, le guardava scendere in silenzio, e non sapeva decidersi ad abbandonare il posto.

Proprietà letteraria. (Continua).

di Re Umberto. Il 27 marzo 1878, essendo stato chiamato Benedetto Cairoli dalla presidenza della Camera a quella del Ministero, il Farini fu, con splendida votazione, chiamato al primo seggio della Camera. L'opera sua come presidente del Consesso dei rappresentanti la nazione fu ferma, energica e moderatrice ad un tempo. Fu sempre schiettamente liberale e costituzionalmente corretto.

Chiamato a far parte ed anche a comporre più ministeri, non ne volle mai assumere l'incarico, forse giudicando meno propizio l'ambiente sotto l'influenza del Depretis.

Tenne la presidenza della Camera fin verso il 1884, epoca nella quale, e per politiche e per private condizioni, volle abbandonare quel posto con rincrescimento grande di tutti.

Ritiratosi in Saluggia, egli vi traeva in questi anni appartatissima esistenza. Il 7 giugno 1886 egli veniva creato senatore, ed oggidì ritorna alla scena politica salutato dal plauso generale. Ecco l'uomo che la fiducia del Re e il senno del Governo hanno chiamato a reggere il più alto Consesso dello Stato.

Il papilloma laringeo del Kronprinz

Il vivo interesse che il pubblico prende alle condizioni di salute del principe ereditario di Germania, le preoccupazioni destatesi al giungere di gravi notizie, le recriminazioni già mosse contro il dott. Mackenzie, gli allarmi esagerati dei giornali, non faranno parere inopportune alcune nozioni sui punti principali e le conclusioni che nel referto sull'esame di due frammenti, tolti chirurgicamente dalla escrescenza riscontrata nella laringe del principe, ha fatto, nel giugno scorso, l'illustre Wirchow.

« ... I due oggetti portatimi dal generale dott. Wegner offrono all'osservazione macroscopica l'apparenza di tumori papillari, grossolanamente granulosi; la superficie ricurva aveva aspetto glandulare, bianco-bluastro, splendente finchè essi trovaronsi nel loro stato naturale...

« Il più grosso aveva altezza di mm. 3, un diametro trasverso di mm. 2 1/2. Tali misure non dovevano tuttavia corrispondere a quelle in vita, poichè, per la retrazione e ripiegamento della superficie del taglio, dopo la estirpazione, dovette sopravvenire un impiccolimento...

« L'esame microscopico conferma la diagnosi fatta col macroscopico.

« La superficie consta ovunque d'un grosso e fitto strato di epitelio piatto, moltiplicemente stratificato...

« Lo strato connettivale della mucosa è alla superficie fornito di lunghe proliferazioni papillari, contenenti anse vascolari...

« In ogni granulazione della superficie penetra una di tali papille... Benchè dal referto venga dimostrato che nell'atto operativo si raggiunsero le parti profonde sotto la mucosa, l'esame attento di queste parti profonde non lascia riscontrare qualsiasi punto menomamente alterato. Tutte le alterazioni sostanziali sono della superficie.

« Esse caratterizzano il male come una proliferazione epiteliale congiunta a produzioni papillari: *pachydermia verrucosa*, abusivamente chiamato: *papilloma*.

« Tale referto è più grave di quello del precedente mese. Allora erano dimostrabili solo alterazioni irritative... [illegible] alla periferia del focolaio morboso; ora fu compreso un punto più centrale... Benchè in tal punto esista un'affezione molto spiccata, la sua qualità tuttavia del tessuto alla superficie del taglio permette un pronostico assai favorevole... » (*Berlin. Klinis. Woch.*, N. 25, 1887).

Se tale giudizio sia giustificato in rapporto all'intera malattia non si può dai due frammenti asportati stabilire con sicurezza; ad ogni modo nulla in questi esiste che possa elevare il sospetto di ulteriore e più grave alterazione.

Con tale diagnosi e colle attuali esatte conoscenze circa la natura benigna e gli effetti puramente meccanici di questa frequentissima produzione morbosa, è ovvio che, tolto il caso che sul fondo di produzione del tumore d'indole benigna, abbia ad apparire altro tumore d'indole maligna, la vita del paziente non corra, pel momento, grave pericolo, tanto più coi mezzi di cui dispone la moderna chirurgia.

Le recriminazioni al medico curante sono poi affatto ingiuste, essendo evidente che per una produzione morbosa di natura benigna, determinata da cause comuni, contro le quali si può facilmente procedere, non dovessero consigliarsi processi operatori gravissimi da eseguirsi solo in casi non altrimenti trattabili e che lasciano, ammesso anche il buon esito, conseguenze irreparabili.

D. Lava.

La questione sullo scoppio della caldaia nello stabilimento Mazzucchetti.

(Corte d'Appello di Torino).

La causa discussa ieri davanti alla Corte d'appello, sezione civile, ricordò un fatto doloroso avvenuto nel 18 maggio 1883. In quella giornata, mentre nello stabilimento Mazzucchetti si provava la resistenza d'una caldaia della Ditta Decker, la caldaia scoppiò e perirono nell'atto Luigi Rabbi, principale della Ditta Mazzucchetti, il macchinista Antonio Grigliatti e l'allievo calderaio Chiapello. Perirono in seguito, in causa di ferite riportate, il professore comm. Elia, incaricato del collaudo, e l'ingegnere Ceresole, della Ditta Decker. Rimasero feriti gravemente l'ingegnere Eynar e l'operaio Marchetti.

Da questo fatto ebbe origine una causa di danni discussa nell'aprile del 1885.

La vedova Rabbi chiedeva alla Casa Decker lire 200,000; la famiglia Elia domandava alla Casa Decker e Mazzucchetti L. 150,000, la famiglia Grigliatti a Decker e Mazzucchetti L. 50,000; la madre del Chiapello L. 15,000; la ditta Mazzucchetti alla ditta Decker i danni da liquidarsi.

Il Tribunale di commercio, con sua sentenza del 13 maggio, condannò solo la ditta Decker e Mazzucchetti solidariamente a pagare L. 500 di pensione annua al padre ed alla madre dell'operaio Grigliatti, L. 5000 di capitale alla vedova di lui e L. 1000 ai fratelli cogli interessi dal giorno in cui avvenne lo scoppio della caldaia, con le spese di giudizio a carico delle parti Decker, Mazzucchetti e Elia. Assolvette i convenuti da ogni altra domanda degli attori.

⁂

Da questa sentenza vi fu appello delle parti, vi furono nuove perizie le quali stabilirono il difetto della macchina, e sabato fu chiamata a giudizio la causa davanti alla Corte d'appello.

Presiedeva il cav. Secco Suardi. Sostenevano gli interessi della casa Decker l'avv. Orazio Spanna e il comm. Caccia; l'avv. De Filippi stava per Mazzucchetti; Palberti per la vedova Elia; l'avvocato Chinca per la madre del Grigliatti, e per la vedova di quest'ultimo l'avv. Bracale.

La sala d'udienza pareva un gabinetto di fisica, e gli avvocati, come giovani all'esame di licenza, una alla volta facevano la spiegazione dei fenomeni delle ebollizioni del vapore, sul modello della macchina fatto in rame e collocato nel centro della sala.

Una banda di malfattori.

(Corte d'assise di Torino).

Domani, 15, si riaprirà la nostra Corte d'Assise col processo contro una masnada di ladri, processo volgare, senza una sola nota che non sia di latrocinio.

Gl'imputati sono 19, tutti recidivi per varie condanne, e si chiamano: Coruto Giovanni, d'anni 30; Spialenghe Annetta, d'anni 30; Mina Vincenzo, di anni 26; Verdanu Giovanni Battista, d'anni 26; Tron Rocco, d'anni 25; Martini Enrico, d'anni 28; Chiappino Michele, d'anni 28; Baietti Margherita, d'anni 32; Beltramino Bartolomeo, d'anni 26; Manfredi Natale, d'anni 32; Macario Natale, d'anni 23; Corutti Giovanni, d'anni 33; Perino Serafino, di anni 22; Chiesa Lorenzo, d'anni 37; Cogno Giuseppe e Lagoglio Raffaele, d'anni 3?.

Hanno una media d'una diecina d'imputazioni per ciascuno, tanto che per pubblicarle ci vorrebbe tutto il giornale, cosa questa che non entra nei nostri desiderii, nè nella volontà del proto.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. Una donna che si sega la gola. — La signora Zini-Smerzi Lucia, di 40 anni, è proprietaria di un caffè situato in piazza delle Erbe. La Smerzi da molti giorni era a letto ammalata d'idropisia, ed in causa della malattia era diventata triste assai. Sabato, verso le 12 1/2, il figlio Umberto saliva nella stanza della madre per vedere come stava.

Nel salire le scale gli parve di udire un sordo rantolo uscire proprio da quella stanza. Si affrettò e spinse l'uscio.

Uno spettacolo orribile gli si offrì tosto. Sua madre giaceva in mezzo alle lenzuola insanguinate. Dalla gola le usciva un torrente di sangue. Con un rasoio procuratole non si sa da chi si era fatta una spaventevole ferita.

Il povero Umberto si precipitò verso la madre tentando di arrestarle il sangue che continuava a uscire dalla ferita, ma, non riuscendovi, si precipitò sul poggiuolo che guarda sulla piazza e si mise a gridare, mostrando le mani insanguinate:

— *Presto! Aiuto! Sa copà mi mama!*

Da tutte le parti della piazza accorsero persone. Il caffè in un baleno fu invaso. Accorsero pure alcune guardie di P. S. Il dottor Pisa, prontamente avvisato, si recò nella stanza della povera donna, ma capì che oramai nulla poteva fare.

Infatti quindici minuti dopo la povera signora spirava.

Fatalità! Il padre era morto assassinato, la madre si suicida!

VIAREGGIO. — Un infortunio al bailpodio. — Una grave disgrazia è avvenuta al bailpodio di Viareggio.

Mentre i cannonieri di marina erano intenti ad alcuni esperimenti di tiro con granate, una di queste esplose, avvolse il piede sinistro del maestro aggiustatore Francesco Brusco e fracassò ambedue le gambe fino al terzo superiore al cannoniere di prima classe Luigi Tommasini.

Furono trasportati nella caserma di marina e là questi ebbe amputate ambedue le gambe, ed uno il Brusco.

Lo stato del Tommasini è assai grave.

Il triste avvenimento è del tutto accidentale.

Dal Piemonte

BENE VAGIENNA. — Un nobile di Torino che si getta in un pozzo. — Sono assai nell'aristocrazia torinese è il cav. Carlo del Villar, d'una famiglia distintissima del Piemonte.

Il cav. Carlo del Villar è un bell'uomo che ha passato da poco la trentina, marito di una graziosissima signora, nipote di Quintino Sella. Egli sta la maggior parte dell'anno solo a Bene Vagienna, suo luogo natio, ove suol fare delle lunghe passeggiate a cavallo e prender parte a frequenti partite di caccia.

A Bene Vagienna il cav. Del Villar è ben visto da tutti, stimato, ed amato anzi, perchè gentiluomo perfetto.

Egli, giorni sono, in un momento di sconforto, si gettò in un pozzo. Fortunatamente lo vide il suo domestico, certo Giuseppe Chiglione, un bravissimo e coraggiosissimo giovinotto. Senza badare al grave rischio cui si metteva, il Chiglione calò immediatamente nel pozzo ed afferrò per la giacca il padrone che già stava per affogare.

Ma la posizione era difficile, difficilissimo il potercelo cavare da quella profondità. Cominciò quindi a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola, mentre faceva sforzi per tenere sollevato il cavaliere.

Accorsero intanto alcuni inquilini, i quali, per mezzo di corde, poterono salvare padrone e domestico.

BRUNO. — (Nostro telegr., 13, ore 7,30 pom.). — **Il piccolo credito agrario.** — Oggi, alla presenza di numerosi agricoltori di Mombaruzzo, Bruno e paesi circonvicini, il signor Gasparo Bonzi, direttore del *Piemonte Agricolo*, ha tenuto un'applaudita conferenza sopra la istituzione delle Casse rurali di prestito sul sistema germanico, le quali sono intese a favorire la piccola proprietà e a salvaguardarla dall'usura dei privati e di alcune Banche. Dopo la conferenza venne imbandito un pranzo. Al levar delle mense parlarono in favore del piccolo credito il Bonzi e il signor G. M. Piccone.

Nota. — I lettori ricordano la conferenza sullo stesso argomento tenuta, alcune domeniche or sono, a Diano d'Alba dal dottor Leone Wollemborg, direttore del periodico *La Cooperazione rurale*, che si pubblica a Padova, e istitutore nel Veneto delle prime Casse rurali di prestito. Ieri il dottor Wollemborg deve aver tenuto un'altra conferenza a Cuneo. Noi vediamo con vivo compiacimento il rapido propagarsi di codesta istituzione di prestiti agrari nella nostra regione e diamo lode ai promotori. *(N. d. R)*

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 14 novembre.

⁎ Tivadar Nachéz. — Il principio della nuova serie dei concerti domenicali all'Alfieri non poteva riuscir meglio. È veramente una forte tempra d'artista questa di Tivadar Nachéz. Per la calma, per la freddezza nel superare le più ardue difficoltà, per la eleganza, per la correttezza della posizione egli ricorda il Thomson.

Ma il carattere del magiaro impetuoso, ardente compare ad ogni tratto in lui, temperato dagli ottimi precetti di un Léonard, di un Joachim. Quindi, non eccessi, non contrasti di colori ricercati ed ottenuti sovente con sacrifizio dell'autore, ma una misurata saggezza, una sobrietà degna di gran lode.

Ed anche là ove l'interpretazione si allontana da quella dei più, — come, ad esempio, nella *Mazurka* di Wieniawski, — v'è nel fare del Nachéz qualche cosa di elegante, di nuovo, di spontaneo, che piace. Nel Nachéz è essenzialmente la robustezza di cavata e la intonazione che colpiscono; tuttavia è altresì notevole il sentimento e la bravura nel superare passi come quelli difficilissimi di ottave nello studio del Paganini.

Come compositore, invece, non potei, dalle due *Danze Ungheresi*, farmi un esatto concetto di lui. Sono caratteristiche, ma, in sostanza, non s'allontanano gran che da quelle di Brahms, nè dalle rapsodie di Lizst e di altri.

Il successo, insomma, non poteva essere migliore. E se il bel sole autunnale ebbe grande attrattiva su parte della popolazione, allontanandola dal teatro, gl'intervenuti tributarono al Nachéz applausi vivissimi, e di una delle danze e dello studio del Paganini si volle il bis.

Ed a ragione; chè tutti ci auguriamo di poter presto riudire il valoroso concertista ungherese.

F.

⁎ Teatro Carignano. — L'opera *Salammbò*, del maestro N. Massa, ha raggiunto ieri sera la sua quinta replica, e come le precedenti, anche questa rappresentazione procurò un'infinità d'applausi agli esecutori, fra cui spiccano sempre la prima donna signora Teresina Angeloni ed il tenore Giuseppe Oxilia, due valenti e simpatici artisti.

Domani andrà in scena la *Sonnambula* colla prima donna signorina Anna Maria Pettigiani, il tenore Carlo Lanfredi ed il basso Vittorio Arimondi.

★ Salvatore Farina a Berlino. — Ci scrivono:

« Berlino, 8 novembre.

« Egregio sig. Roux,

« Iersera, davanti ad un pubblico distinto e scelto, fra cui notammo le notabilità della vita letteraria ed artistica di questa metropoli, ebbe luogo (nella magnifica sala dell'*Albergo di Roma*) la conferenza in lingua italiana tenuta dal comm. Salvatore Farina, conosciutissimo ed apprezzato molto come scrittore in Germania.

« Il Farina diede questa conferenza dietro invito di alcuni suoi ammiratori ed amici, i quali si radunarono per formare un Comitato a tale scopo.

« L'egregio autore lesse con voce forte e simpatica, facendo risaltare anche i minimi dettagli, una novella ricavata dal nuovo romanzo: *Pei begli occhi della gloria*, ed ottenne un esito soddisfacentissimo, coronato poi alla fine della lettura da applausi vivissimi.

« Era per la prima volta che un illustre autore italiano lesse le sue creazioni in pubblico, e quindi doppiamente possiamo congratularci col simpatico Farina d'aver ottenuto un pieno ed incontrastato successo. »

⁎ Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Compagnia francese Meynadier chiama poca gente al Filodrammatico causa il repertorio, che lascia molto a desiderare. Ieri sera venne fischiata sonoramente la commedia *Un monsieur qui suit les femmes*. Se si fosse trattato d'un autore italiano, scommetto che non si arrivava alla fine del primo atto. »

⁎ Regia Università. — Martedì 15 corrente, alle ore 4 pom., nella sala n. III, il professore pareggiato Velio Ballerini leggerà una prolusione al corso libero di diritto costituzionale sull'argomento: *Lo Stato e la Chiesa*.

★ Un discorso latino di apertura all'Università per gli studenti di Lettere e Filosofia fu letto sabato dall'egregio prof. Garizio dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio, composto per la maggior parte di studenti. Assistevano pure il nostro regio provveditore agli studi e molti professori amanti di udire una dissertazione in buon latino. E buono ed elegante e veramente del miglior tempo fu quello del Garizio, corrispondente alla profondità dei pensieri sopra un argomento grave e delicato: *La poesia di Orazio e particolarmente la sua poesia amatoria*, intorno al quale il dotto professore fece parecchie osservazioni nuove e di una finezza e di uno slancio singolare. Ben meritati perciò furono gli applausi unanimi e prolungati con cui il pubblico accolse l'elegante orazione.

★ *La Terra*, di Emilio Zola. — Di questo ultimo lavoro del celebre romanziere parigino, mentre si aspetta con ansietà l'edizione originale francese, che si annunzia pel 20 corrente, la *Tribuna* pubblicherà in un elegante volume la traduzione italiana. Coloro che desiderano di leggere la nuova opera che ha già suscitato discussioni fra i critici, ma che sarà una nuova manifestazione del grande valore dello Zola, la troveranno fra due giorni alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina), presso la quale la *Tribuna* ha stabilito l'unico deposito della sua pubblicazione in Torino.

Il volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 3 50.

⁎ Lezioni di canto. — Il maestro Bazon, distinto professore di canto, che per diversi anni fu direttore e concertatore in Inghilterra ed in America con celebri artisti, quali, Adelina Patti, Nilsson, ecc. ha istituito una scuola di canto, colla certezza di preparare artisti forniti d'ogni cognizione, a norma delle attuali esigenze dell'arte. — Torino, via Garibaldi, n. 20, piano 2°.

CRONACA

Lunedì, 14 novembre.

= La liquidazione dell'Esposizione 1884. — Son già succedute parecchie altre Esposizioni in Italia e fuori e già si vanno preparando quella nazionale di Bologna e quella universale del 1889 a Parigi, mentrechè non è ancora liquidata la contabilità della nostra Esposizione nazionale del 1884. Però gli azionisti possono consolarsi: siamo oramai alla fine. Una lunga e noiosa lite, nella quale il Comitato aveva poco a vedere, ma che inceppava la liquidazione definitiva, sta per essere risolta. A calcoli approssimativi pare che per ogni azione possa ancora competere un residuo di lire una, ammenochè questo avanzo non si voglia distribuirlo a qualche Opera pia, ciò che sarebbe anche meglio.

= Due conferenze su Agostino Depretis. — Il comm. avv. Migliotti terrà due conferenze sull'argomento: *Depretis e i suoi tempi*. La prima avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala maggiore del Circolo di San Salvario, di cui è socio il conferenziere.

= Circolo mandolinisti e chitarristi *Vita e arte*. — Viene istituito coi regolamenti di questo Circolo una sezione di lezioni di mandolino, mandola, liuto e chitarra, divisa in sezione maschile e femminile. Per qualunque altra informazione rivolgersi al direttore della scuola, il maestro G. R. Forneris, via S. Tommaso, n. 4, p. 2°, dalle 12 alle 2 pom. d'ogni giorno feriale.

= Una bacchetta d'onore. — I soci della Società corale *Amicizia* che, come tutti sanno, si fece tanto onore al concorso musicale di Venezia nella state scorsa, si raccolsero ieri sera a banchetto nell'*Albergo della Cuccagna*. Alla fine del pranzo si brindò al lieto successo, all'avvenire della Società, al suo presidente conte di Sambuy, al maestro Dalbesio ed al maestro Baravalle, che alla Società, in occasione del concorso, aveva dedicato, come i nostri lettori sanno, un coro. All'ingegnere cav. Dalbesio, come omaggio e pegno di riconoscente affetto per la cura assidua ed intelligente con cui istruì e diresse la Società, fu offerta una bellissima bacchetta d'onore in ebano, argento ed oro, squisito lavoro dell'orefice Raduzzi. La bella bacchetta sarà esposta domani nella vetrina del negoziante Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

= Adunanza di muratori. — Da alcuni giorni erano stati affissi per la città manifesti coi quali si invitavano gli operai muratori a trovarsi ieri alle ore 1 1/2 pom., al teatro Scribe per discutere intorno alla nuova vertenza sorta fra essi ed i capi-mastri relativamente all'orario ed alla mercede giornaliera. Come tutti sanno, parecchi mesi or sono si addivenne, in seguito ai buoni uffici del questore e del sindaco, ad un compromesso fra i muratori ed i capi-mastri circa le ore di lavoro e la paga da corrispondersi agli operai. Ora si pretende che i muratori osservino lo stesso orario delle stagioni trascorse, più adatte ai lavori all'aperto, e si assoggettino in caso negativo ad una riduzione di mercede. L'autorità di P. S. e quella municipale cercarono di appianare anche stavolta la vertenza, ma non vi riuscirono, e ieri l'adunanza ebbe luogo.

Da principio il concorso pareva scarso, ma verso le 3 il teatro si affollò in modo straordinario. Saranno stati 1500 circa tra operai e muratori-manovatori grandi e piccini che occupavano la sala. Alle ore 3,20 il presidente del Comitato aprì la seduta, e, dopo breve esordio per spiegare all'assemblea le ragioni della convocazione, concesse la parola agli oratori. Questi parlarono fin verso le cinque, quindi l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno col quale i muratori, i garzoni ed i manovali s'impegnano di non mettere piede nel cantiere prima dell'ora stabilita dalla Commissione l'anno scorso ed accettata in allora da tutti gli interessati.

Deliberarono pure di volere la mercede portata dalla tariffa della stessa Commissione e di sollecitare la costituzione dei tribunali dei probi-viri.

Alle ore 5 si sciolsero tutti tranquillamente e se ne andarono alle loro case.

= A ciascuno il suo. — Nella Cronaca di giovedì, 10 corrente, abbiamo inserito una lettera da Castelnuovo Bormida, in cui si diceva che fra gli agenti che ebbero gran parte nella scoperta del famigerato Zunino Pietro vi ha il brigadiere dei Reali carabinieri signor Basili Luigi, attuale comandante della stazione di Rivalta Bormida, il quale, trovandosi nel 1885 al comando della stazione di Ponzone d'Acqui, potè fornire all'autorità precise informazioni e metterla sulle traccie del colpevole. Ora ci si fa osservare come lo Zunino venne colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Milano il giorno 8 ottobre 1887 per reati da lui perpetrati nel 1885-87, e quindi posteriori ai servigi che quel graduato della benemerita arma asserisce di aver prestati, in onta ai quali il Zunino si mantenne latitante fino al giorno 18 ottobre scorso.

= Fra i rivenditori di giornali. — I soci sono convocati in seduta per domani, martedì, 15 corrente, ore 9 ant., nel solito locale della Società, via Po, 20, pel seguito della discussione della seduta precedente e per comunicazioni.

= Due vitelli trafugati. — Certo Meotto Angelo, d'anni 19, da Rosta, si presentò allo stalliere Gastaldi Carlo, addetto al Foro Boario, e, dicendosi mandato da Castagno Vincenzo, negoziante di bovine da Sant'Ambrogio, si faceva consegnare due vitelli che lo stesso Castagno aveva lasciati in consegna al Gastaldi, e li condusse fuori la cinta della città. Al Martinetto li vendette per 110 lire al macellaio Gioganino Martino, che ha la sua bottega in via San Donato, n. 83.

Costui ricondusse i due vitelli all'Ammazzatoio, passando pel mercato. Nel frattempo era sopraggiunto il Castagno, proprietario dei vitelli, che dallo stalliere era stato immediatamente informato dell'affare. Caso volle che il derubato s'incontrasse col Gioganino e coi due vitelli. Il truffatore ed il truffato presero naturalmente a contendersi la legittima proprietà dei due animali. A far cessare il diverbio intervennero due guardie urbane, le quali credettero opportuno di sequestrare i due quadrupedi e tenerli a disposizione dell'autorità giudiziaria in una stalla del Foro Boario. Quindi indirizzarono i due contendenti alla autorità competente per la relativa e regolare querela.

= I feritori del Guglielminotti. — Le guardie di P. S. arrestarono la scorsa notte certo P. G., ammonito, e certo C. G., quali autori del ferimento grave, seguito da morte, in persona del giovane sig. Guglielminotti Cesare e del ferimento del di lui fratello Angelo, avvenuto nella notte dal 1° al 2 corrente.

SPETTACOLI — Lunedì, 14 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

NAZIONALE. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *L'amore dell'arte*, comm. — *Commedia umana*, commedia. — *Prestami tua moglie*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La bella Angiolina*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *'L giubileo del poer parroco* comm. — *Un viagi sut le nivole*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 1/2. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico. — *I due Figaro*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Garibaldi*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo. Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 13 novembre. NASCITE: 30, cioè maschi 26, femmine 18.

MATRIMONI. — Bel Giuseppe con Bentivoglio Camilla — Bocchio Delfino con Nata Maddalena — Bromida Francesco con Bandiri Benedetta — Gallino Giovanni Battista con Vindrola Caterina — Ghiano Giovanni Battista con Baudino Domenica — Nocco Lorenzo con Tramont Monica — Turino Giovanni con Bono Caterina.

MORTI. — Alberino Teresa, d'anni 72, di Fossano, Galliano Giuseppe, id. 61, di Torino, mielaiolo. Rama Carlo, id. 43 di Rivarolo Canavese, armaiuolo. Burzio Michele, id. 13, di Pelrino, contadino. Fasciotti Virginia, id. 17, di Costigliole d'Asti, agiata. Buscotti Carlo, id. 51, di Novara, impiegato. Bordello Luigia n. Giovanni, id. 64, di Fontan (Nizza). Gerolla Candida, id. 82, di Castell'Alfero, fantesca. Damaria Spirito, id. 70, di Arborio, tappezziere. Bongiovanni Domenica n. Pasquari, id. 80, di Torino. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in Torino 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi: minima +2,9, massima +19,4. Acqua caduta ... 0,0 — Idem nella notte del 14, 4,8.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 11 novembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 15 0	+ 7 9	Genova	+ 18 6	+ 9 2
Firenze	+ 12 0	+ 5 2	Napoli	+ 14 2	+ 7 9
Torino	+ 11 5	+ 2 8	Palermo	+ 17 3	+ 9 4
Milano	+ 10 9	+ 1 9	Cagliari	+ 18 0	+ 9 0
Venezia	+ 12 2	7 0			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Piccola Posta.

Sig. L. V. — Castelletto Stura. — Abbiamo fatto le opportune verifiche sperando evitare il ritardo da lei accennato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— No; soffro di non poter persuaderti. È significato che dai a quelle parole sarebbe di un cinismo tale che la più degradata delle donne oserebbe appena parlare a quel modo. Andiamo, ma ti avverto che voglio ritornare domani, di pieno giorno, quando ella sarà là dentro, che voglio entrarci anch'io e che ci entrerò.

— Ci entreremo; acconsento. Ma in che modo? Dando la scalata, o colla forza, coll'aiuto del commissario di polizia?

Beaugran alzò le spalle, sorrise e conducendo l'amico presso alla porta, illuminata di fianco da un lampione, gli disse:

— Guarda, povera spia che sei! Non v'è bisogno di scassinar nulla per entrare. Ciò che prendesti per la manovra rapida, elettrica della chiave nella serratura era semplicemente la voltata della molla. Questa porta non si chiude definitivamente che alla sera e coi catenacci che abbiamo udito tirare. Il giardino non è forse che un passaggio; in tutti i casi non si prende alcuna seria precauzione per impedire l'entrata; non si temono, lungo il giorno, nè i ladri, nè gl'indiscreti.

Galimard era meravigliato.

— Hai osservato tutto ciò — egli disse — in mezz'ora?

— Sì, e al tuo posto avrei a quest'ora la chiave del mistero.

— L'avremo domani.

S'allontanarono a braccetto. Lo sdegno di Beaugran non esisteva più e non pareva più esistere. Soltanto, scoprendo una serratura a molla dove Galimard aveva creduto vedere una serratura a segreto, era certo di trionfare, ed abusava, a sua volta, delle premesse della sua vittoria, come il suo amico aveva abusato delle apparenze compromettenti.

Dopo un pranzo silenzioso, Galimard disse a Beaugran separandosi:

— Sai che, per tutti i casi, porterò la rivoltella.

— Per abbruciarti le cervella dal dispiacere o dalla vergogna?

— No, per uccidere, all'occorrenza, il mostro che incatena la bella tutti i giorni dall'una alle cinque nel suo giardino.

— Appunto quello che dicevo. Vuoi ucciderti, — disse Beaugran ridendo.

— Hum! Hai troppo spirito, stasera, mio povero amico. Ciò non dimostra che il tuo cuore sia troppo gaio!

— Lasciami tranquillo colle tue diagnosi.

E continuando a ridere, Leopoldo chiuse la porta dietro all'amico.

Fatto strano; Galimard che, se era stato contraddetto, non era stato smentito, e che, salvo la variante della serratura, non s'era ingannato in nessuna delle sue osservazioni, risaliva al suo appartamento con un dubbio atroce. Quelle parole singolari da cui aveva voluto trarre una condanna assoluta, non gli parevano più tanto terribili, e si diceva, fermandosi ad ogni piano rotolo:

— Che bella cosa credere al bene! È certo che una fanciulla che, uscendo da una lunga visita, non ha avuto tempo di vestirsi e che lo dice, deve essere l'innocenza in persona. Non è Cabezon però che avrebbe quella fiducia imperturbabile, eppure è Cabezon il più innamorato, almeno così dice Leopoldo. Ah! mio povero amico! Come sei bello, come sei grande, come sei incomprensibile e come ho ragione d'amarti, più che come un uomo, come un buon cane, fedele fino alla morte!

XI.

I due amici partirono l'indomani per la loro spedizione senza più discuterla.

Galimard era sceso dal suo appartamento all'ora stabilita e aveva semplicemente domandato all'amico:

— Sei pronto?

La domanda era superflua. Fin dal mattino Beaugran aspettava, grave, concentrato, vestito, preparato come per un duello.

Il filosofo non aveva voluto, quel giorno, far colazione col suo amico. Era troppo generoso per combatterlo, era troppo scontento per approvarlo, e si sentiva troppo agitato, troppo inquieto per essere sicuro di non sragionare. D'altronde, al momento di un'esperienza morale, gli uomini sinceri hanno sempre un'ansietà che li obbliga al raccoglimento. I poltroni parlano e si espandono per stordirsi; i valorosi tacciono davanti all'ignoto.

Per motivi diversi, entrambi gli amici avevano la medesima curiosità, avida di soddisfarsi.

La carrozza di Beaugran li aspettava. Vi entrarono silenziosamente senza che nessuno dei due si allarmasse e si meravigliasse del silenzio dell'altro. A mezza strada soltanto, Leopoldo, che era stato costantemente aggomitolato contro lo sportello della carrozza guardando in strada, si volse verso Galimard e gli domandò, sforzandosi di sorridere:

— Hai la rivoltella?

— Sì.

— Sai che sarebbe più grave servirsene il giorno che la notte?

— Spero bene di non avere a servirmene affatto.

— Allora perchè portarla?

— Per dirigere tragici nel caso in cui ci troveremmo in condizione di essere ridicoli.

Leopoldo parve soddisfatto di quella ragione assurda; l'approvò con un segno della testa e si rimise allo sportello per ricominciare a guardare attentamente i passeggieri. Ne seguiva qualcuno con interesse appassionato, sporgendosi fuori della carrozza per vederli più a lungo.

Galimard, per non mostrarsi meno indifferente dell'amico, fingeva, nel suo angolo, di assopirsi, ma il suo pensiero non era stato mai tanto sveglio, nè la sua anima più agitata dai dubbi e dalla compassione.

La carrozza si fermò a un angolo della strada. I due amici scesero e, senza fermarsi, senza consultarsi, come persone ben decise ad un assalto, come agenti di polizia che vanno a sorprendere malfattori, andarono direttamente alla porticina conosciuta. Al momento d'aprirla, Galimard, colto da uno scrupolo, o fingendo d'averne, per provare un'ultima volta l'amico, gli disse:

— Rassomiglia molto a una violazione di domicilio ciò che stiamo per fare.

— Tanto peggio, — rispose Beaugran, — sono venuto ed entro ad ogni modo.

— Anch'io, perbacco, — riprese Galimard passando avanti. — Ma faremmo bene a prepararci un pretesto, perchè, infine, se qualcuno ci interroga...

— Hai paura? — domandò Beaugran.

Galimard aveva paura, non delle persone che poteva incontrare, nè delle querele che poteva sollevare, ma aveva paura del mistero che poteva urtare, offendere il suo amico.

— Non ho paura di cadere in un tranello, perchè sono armato, — egli disse ingenuamente, — ma avrei paura se non fossi abituato ad entrare in casa d'altri senza suonare alla porta.

— Non v'è campanello, — fece osservare Beaugran, ritrovando tutto il suo spirito nel momento critico.

Proprietà letteraria (Continua)

STUDIO D'INGEGNERIA INDUSTRIALE

Torino – BRACHI ENGEL e C., via Carlo Alberto, n. 22 – Torino.

Il più grandioso e completo assortimento

di STUFE A REGOLATORE e CALORIFERI AD ARIA CALDA

Vantaggi reali garantiti. Prezzi limitati. **Economia** di combustibile. Calore moderato a volontà a mezzo di regolatore speciale. Assolutamente igieniche il fuoco non essendo a contatto del metallo.

Stufe Americane in vari modelli da L. 100 a 180.

Stufe in lamiera rivestite in terra da L. 4, 58 e 68.

Delle più piccole da L. 30 a 38.

Stufe in ghisa di variati modelli con forni o senza da L. 60 a L. 200.

Oggi 14 e domani 15 corr.

ESPOSIZIONE DALLE 8 ALLE 10 CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

4527

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi cuoca e sottocuoca per Convitto. Rivolgersi con buone referenze in **via Saluzzo, n. 33, Torino.** C 4500

Si fa premurosa ricerca d'una donna seria, abile accoppiatrice in cotone *(doublage)*, per dirigere tale operazione in uno Stabilimento di Torino. Equa retribuzione. — Presentare documenti relativi all'Edicola dirimpetto alla Posta centrale.

Si accetterebbero pure **torcitrici** in cotone, munite di regolare benservito. C 4180

Diffida.

Il sottoscritto, non intendendo di soddisfare alcun debito di sua moglie BRUNO M. LUCIA, volontariamente allontanatasi dalla casa coniugale, **diffida** il pubblico di non somministrarle denaro nè altro a credito.

BIANCO-CHIOLERIO ANTONIO fu Battista, *residente a* **Ingria.** C 4155

AVVISO.

Martedì 15 corr. ore..., sotto ore, si **venderà** per pronti contanti una quantità di mobili arredanti un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°.** 4479

Incanto volontario

(per partenza) di FARMACIA in Cerignasco.

Alle **2** pom. di mercoledì **31** corrente novembre, il sottoscritto esporrà all'incanto una piazza di **farmacia** unica con **drogheria**, servizio di beneficenza e ... di ricatori, sul prezzo di L. **2000**, e sotto le condizioni di cui in bando in data d'oggi. C 5118

Vigone, 12 novembre 1887.

Avv. LERA TEODORO, *not.*

Negozio da mode

elegante, bene avviato, in posizione centrale, *da rimettere per motivi di famiglia.* Poco rilievo. — Rivolg. al sig. Salvetti, presso *Carlo Menfredi* via Finanze, Torino.

Coupons

rendita 5 0/0 si pagano gratis dal Banco di cambio via Lagrange, 25 (palazzo Cavour). C 4600

D'affittare al presente

in via Principe Amedeo, n. 30 bis

Al 2° piano, **otto** camere;
Al 1° piano, **sette** camere;
Altro al 1° p., **sette** camere. 4174

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui calvi si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Becher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13; G. Manfredi, via Finanze, 3 e 5; Farm. Taricco, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 2562 G

Cura del Sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — Felice Bisleri.

Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent.mi di ferro sciolto.

Chiarissimo sig. Bisleri, Andorno, 10 agosto 1887.

Negli ultimi tempi tanto nella mia clientela privata quanto nelle persone che frequentano il nuovo Stabilimento Idroterapico – **La Salute** – *da me diretto in Andorno, ho avuto occasione di sperimentare l'azione fisiologica e terapeutica del Ferro-China da voi preparato. Debbo dire, ad onore del vero, che, per quanto ricco di alcool, questo liquore mi ha pienamente corrisposto nelle forme di* **dispepsia lenta** *dipendentemente da atonia semplice dello stomaco, forme che sono assai frequenti negli individui neuropatici e nevrastenici. L'ho anche trovato utile in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica, e che si manifestano particolarmente con anisostenia, impotenza e depressione psichica.*

Una giovane signora, d'anni 21, affetta di isterismo ed oligoemia, con dispepsia fin qui ribelle ad ogni cura, con nausee e frequenti conati di vomito, ha tratto indiscutibile vantaggio coll'uso quotidiano del Ferro-China Bisleri (un bicchierino prima del pasto).

In essa ho potuto anche constatare che il vostro liquore possiede virtù analettiche ed eccitanti utilizzabili nei non rari deliqui delle isteriche.

Un'altra signora affetta da morfinismo e con fenomeni periodici di straordinaria depressione fisica, inappetenza, anzi ripugnanza al cibo, vertigini, tendenza al delirio, si è trovata assai bene usando un po' del vostro preparato. H 4123 M

Seguiterò queste osservazioni cliniche e vi terrò informato dei risultati che potrò verificare.

Vostro Prof. ENRICO MORSELLI, della R. Università di Torino.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Fate uso per combattere l'anemia — Ricostituzione della completa salute

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

DELLA

Premiata Farmacia Tassoni

SALÒ

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte la mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il* **mal di mare.**

*La prova della preziosa utilità dell'***Acqua Cedro Tassoni** *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto* **uso** *e quelli che sulla capsula di stagno* **non** *portano impresso* **Tassoni Salò** *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* A. Manzoni e C., via Sala, 14-16 e **Tranquillo Ravasio**, corso Vittorio Emanuele, 21; **Roma** e **Napoli** *presso* A. Manzoni e C.; *in* **Torino** *presso* D. Mondo, Candolfi, Bevilacqua, Olivino, G. Torta, Moriondo e Gariglio. 2761

Famiglia signorile darebbe camera e pensione a signore o signora sola. — Scrivere al N. 59 o 4460 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. – Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 2, Milano, ove potranno riscontrare la centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 6.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2306 M

Da vendere o da affittare

Terreno di mq. 1229, fabbricabile e ad uso magazzino, con tettoia — cinto da muro — posto in **Torino**, via Carmagnola, barriera di Milano.

Per trattative rivolgersi al sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 20. 4157

APPIGIONASI

in via S. Secondo, n. 37:

Alloggi di **7** ed **9** membri al terzo piano;

Alloggio dai **6** ai **10** vani a piano terreno; 3172

Locali per magazzini o laboratori, a prezzi modicissimi.

Il deposito Lane, Crini

per **materassi** all'ingrosso, di **GIO. PELLISSERO e C.**, **trasferto in via S. Quintino, n. 15.** 4155

TORCHI variati **da vendere** *con carro o senza e viti da torchi* presso **G. BORGNA** *via Garibaldi, 20* **Torino.** 3676

Via Saluzzo, n. 20

D'affittare al presente: Una gran bottega con mezzanile; altra bottega con mezzanile e mobilio da rilevare. 4476

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in rosso. *P. Rigollot*

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

AVVISO.

I mobili, oggetti di famiglia e di lusso caduti nell'eredità DE' BATTIOLI NOLE, saranno posti alla pubblica vendita nei giorni 14 corr. e succ., nella *casa del R. Ospizio di Carità*, sita in via Po, num. 31. 4504

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 18 novembre direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*

MEXICO

Viaggio in **17** *giorni*

Partirà il 24 novembre direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*

TAMAULIPAS

Viaggio in **17** *giorni.*

Partirà il 3 dicembre direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*

SUD-AMERICA

Viaggio in **22** *giorni.*

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia 4280

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2885

In TORINO: Taricco; Giordano; Garrone; Tacconis; Tarasco.

In TORINO: D[r] Bosco; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.

In Alessandria presso Domenico Moriano, *farm.*

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettanti che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Torta, Avvions, Torre, Fasino succ. Mosca, Trisano, Paglieri ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Pianno; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinolli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Saulrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Polosti, Bertellotti e Operti; *Chieri*, Vasario, Peradotto e Rolando. 4883

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Da vendere il Castello Villadeati

con magnifico **castello**, fruttato e parco, cintato, dell'area di circa 20 giornate (ettari 7,60). Il castello è d'una ubicazione bellissima ed è di un aspetto principesco. Per la compera vien accordata mora al pagamento. — Rivolgersi, per concertarsi, al cambia-valute SARZANA GIUSEPPE, via Garibaldi e via S. Tommaso, n. 2 4529

Pagamento vaglia

Rendita 5 0/0 del 1° gennaio 1888 senza sconto. — Presso il cambio SARZANA GIUSEPPE, angolo via Garibaldi e via S. Tommaso, 2. 4530

REINCANTO

degli stabili caduti nell'eredità beneficiata

del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino che sarà tenuta alle ore **9** antim. del giorno **30** corrente novembre avrà luogo, per mezzo d'asta pubblica al miglior offerente, la vendita dei seguenti stabili in Torino sui prezzi del primo incanto ribassati di un decimo, cioè:

Un ampio corpo di casa faciente angolo in via S. Secondo, porte n° 10 e 15, e corso Duca di Genova, del reddito lordo di L. 20,000, per L. 211,500.

N° 16 villini in sedici lotti fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè: i lotti X, XI, XII, ciascuno L. 18,000; il lotto XIV, L. 19,800; il lotto XV, L. 22,500; i lotti XVI, XVII e XVIII, ciascuno L. 25,200; i lotti XIX e XXII, ciascuno L. 30,600; i lotti XX e XXI, ciascuno L. 28,800, ed i lotti XXIII, XXIV e XXV, ciascuno L. 25,200.

Terreni fabbricabili distinti in cinque lotti situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso di Genova e fronteggianti ripartitamente nel detto corso e nelle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano e corso Siccardi.

Cascina detta la Boggiala nei territori di Givoletto e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 59,69,90, corrispondenti a giornate 58,67,2, composta di campi, prati, vigna e boschi, con fabbricato civile e rustico, prezzo L. 13,500.

Il tutto come da bando e planimetrie visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore coll. Alberto Bubbio, via Siccardi, n. 3, piano 2°, ed in quello del geometra Torretta Ferdinando, via Plana, n. 11, piano terreno, non che presso il tutore dei minori Carrera, via Assietta, n. 35, piano terreno. 4391

VENDITA IN FAULE

(27 novembre, 10 ant.):

Cinque lotti **piante** (roveri, noci, pioppi, alberi, salici).

Informazioni { FAULE: Geometra MAIRANO. TORINO: Amministrazione CASANA, 84, via Principe Amedeo. C 4468

NEL LABORATORIO

di confezione per signora

portici della Fiera, n. 18 4478

piano secondo, casa Melano

la Ditta RABEZZANA e ROASENDA

ha ricominciato la vendita a più vistoso ribasso delle merci rimastele invendute nella preced. liquidazione.

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm.a HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO di FEGATI NUOVI di MERLUZZO di HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo. Tisichezza, Reumi. Fanciulli deboli. Molto nutriente. — L'olio bruno e fosco mercato si fabbrica con fegati corrotti. Il ... gli dà il colore e la ripugnanza. *(Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi).* — Rispetto le **Emulsioni**, ... del D[r] GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi; ...

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 35 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non ... la boccetta triangolare colla ... dello Stato Francese e la firma. *Hogg*

DEPOSITO: F. GUERIN, Milano. 365

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gradevole di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.za S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Avvions*, v. S.ta Teresa; *G. Torta*, via Roma; *Paglieri ed Almasio*, piazza Statuto, 2.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.